

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXII N. 2 GIUGNO 2019

Maria



La Vergine dei poveri – Banneux

Il giornale *Avvenire* del 6 dicembre 2011, dava notizia di un decesso.

“È morta a novant’anni nella casa di riposo intitolata alla Vergine dei poveri, Mariette Beco, la veggente delle apparizioni mariane di Banneux in Belgio, si è spenta l’altro giorno nel piccolo villaggio delle Ardenne dove nell’inverno del 1933 avvenne questo evento prodigioso. Era una bambina di 12 anni, allora, Mariette, la figlia di un minatore e la primogenita di una famiglia umile, ma nemmeno troppo devota. Il 15 gennaio di quell’anno la Madonna scelse proprio questa ragazzina di un villaggio a 25 chilometri da Liegi per portare un messaggio di conforto a tutti i poveri e i sofferenti”.

Per capire come andarono i fatti, ci affidiamo ancora alla cronaca.

A Liegi, il 15 gennaio del 1933 è una gelida domenica d’inverno. Nella stupenda cattedrale dedicata a S. Martino di Tours, il Vescovo, con una solenne funzione, consacra la diocesi al Cuore Immacolato di Maria nella ricorrenza dei 75 anni delle apparizioni di Lourdes. Sono le ore 19...

Sono le ore 19... nel piccolo villaggio di Banneux, è ora di cena, e i poveri dopo il pasto frugale, vanno a letto, per stare più caldi e risparmiare l’olio della lampada. Alla

finestra di una modesta casa, Mariette, una ragazzina di 12 anni tiene gli occhi fissi sul giardinetto che si apre davanti a casa, cercando di scorgere nel buio il fratello Julien che ancora non è rientrato. Ma nell’oscurità del giardinetto, scorge una sagoma che la fa gridare: “Mamma, una donna nel giardino!”. Una figura di giovane donna, più bianca della neve, luminosa, con le mani giunte, la testa leggermente reclinata a sinistra, le sorride...



La ragazzina pensa di essersi ingannata. Potrebbe esser un riflesso della lampada sul vetro, oppure un alone luminoso causato dal freddo che c’è fuori e dal tepore del suo respiro.

Mariette è una ragazzina sveglia, le amiche sanno bene che non è facile agli imbrogli, infatti mette a tacere le emozioni e procede

razionalmente. Sposta la lampada in altro luogo, pulisce il vetro, trattiene il respiro e guarda di nuovo nel buio.... ma la bella Signora è ancora là!

A questo punto si spaventa e chiama la madre, la quale gettando distrattamente lo sguardo alla finestra e scorgendo una forma confusa, taglia corto, dicendo che potrebbe essere una strega!

La bambina però non è convinta, infatti dirà più tardi al parroco: "Io ho guardato la cintura blu, uguale a quella della Madonna della chiesa, ed ho pensato: è certamente la Santa Vergine! No, mamma - ho detto - è la Santa Vergine... è senza dubbio la Santa Vergine. Ti dico che è veramente la Santa Vergine. Mi sorride, è così bella!"

La paura è sparita, Mariette, prende la corona del rosario e inizia a recitare l'Ave Maria, mentre la bella Signora sorridendo le fa cenno di avvicinarsi; sta per uscire, ma la madre la trattiene e chiude con la tenda la finestra. Quando finalmente la ragazzina esce, la Signora è scomparsa.

Visto lo scetticismo della madre, Mariette si rivolge a suo padre e gli parla della bella Signora luminosa. Povera Mariette, sbatterà contro un muro di incredulità!

Suo padre è un uomo buono, ma è senza lavoro, amareggiato; ha perduto la fede in quel Dio che si è dimenticato di lui, e incoraggia i figli ad abbandonare la pratica religiosa. Dopo averla ascoltata, le risponde con una risata.

Il villaggio è piccolo e le chiacchiere arrivano alle orecchie del parroco Don Jamin, che interroga scrupolosamente la ragazzina, che gli sembra sincera, ma più che le parole, lo convince il comportamento di Mariette, che partecipa alla Messa con insolita attenzione; lei, che aveva abbandonato il catechismo, adesso è sempre presente e sempre preparata.

Di carattere Mariette è timida e paurosa, ma il 18 di gennaio, alle ore 19, esce fuori, incurante del buio e del freddo che segna - 12°, prega, tende la braccia, perché la Signora è lì!

Il padre esce, cerca di distrarla, ma invano, allora chiede aiuto ad un vicino. I due uomini osservano sbigottiti la bambina, che sembra dialogare con qualcuno, e inizia un percorso, come una processione uscendo dal giardino e andando verso il "bosco del fago" stando

per alcuni minuti in certi punti, inginocchiandosi, per poi riprendere il cammino.

Mariette dirà che la Signora di luce, le indicava con l'indice della mano destra dove andare, fino a condurla ad una piccola sorgente, appena un filo d'acqua. La Vergine le dice di immergere le mani e la bimba fa scivolare il rosario nell'acqua, poi aggiunge: "Questa fonte è riservata a me! Buonasera! Arrivederci!". E con un sorriso scompare.

Il padre e il testimone sono sconvolti, chiamano subito il parroco, che durante il tragitto chiede alla Vergine un segno: "Se veramente sei tu, fai che il signor Beco si converta".

Dopo aver ascoltato il racconto, mentre il parroco sta per congedarsi, il padre di Mariette chiede di confessarsi, perché all'indomani vuole fare la comunione.

Le apparizioni si ripeteranno per otto volte; nella terza, cedendo all'insistenza del parroco, la ragazzina chiede: "Signora, chi siete?" - E la Signora risponde: "Sono la Vergine dei poveri".

Mariette vuole ulteriori spiegazioni, si dirige verso la sorgente e domanda: "Signora, voi ieri avete detto: Questa fonte è riservata a me". La Vergine sorride come solo lei sa sorridere e risponde: "Per tutte le nazioni! Per tutti gli ammalati! Io vengo a consolare gli ammalati!".

Nel corso delle apparizioni la Vergine chiede che venga edificata una piccola cappella, per i fedeli che verranno a pregare e a bagnarsi nell'acqua della sorgente.



La veggente, che si definisce "la postina della Vergine", presenta alla Signora la richiesta del

parroco, che chiede ancora un “segno”. Dopo un lungo silenzio la Vergine risponde: “Credete in me, io crederò in voi. Pregate molto!”

Queste parole della Vergine, sono una freccia che trafigge il cuore anche a noi. Chi crede ama, e chi ama non chiede prove, perché l’amore è in se stesso la prova!

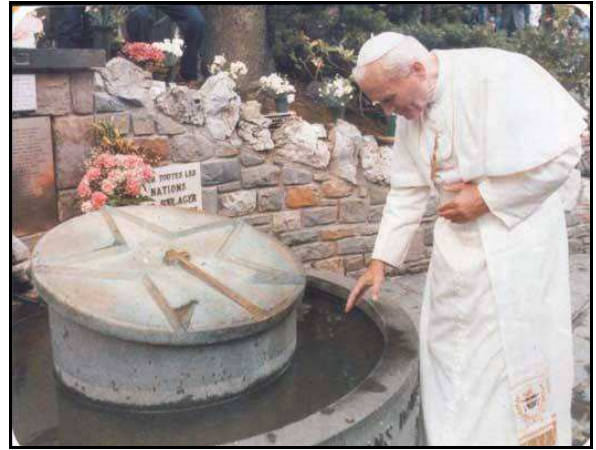
Nell’ultima apparizione del 2 marzo, la Vergine si congeda con queste parole: “Io vengo ad alleviare la sofferenza. Mia cara bambina, pregate molto. Io sono la Madre di Dio... Pregate molto! Addio!”.

Le apparizioni terminano, ma la devozione alla Madonna dei poveri si diffonde e si moltiplicano i miracoli e le conversioni.

Il Vescovo di Liegi, Louis Joesph Kerkhofs, nella lettera pastorale del 22 agosto del 1949, afferma che “sarà eretta una chiesa per accogliere i pellegrini, dedicandola alla Madonna dei poveri, per mostrare che crediamo che veramente la Santa Vergine sia apparsa ed abbia parlato a Banneux.”.

Dopo quell’esperienza, Mariette non scelse la vita religiosa, si sposò, e nella sua vita non le furono risparmiati dolori (la morte di due figlie), non mancarono neppure difficoltà di carattere spirituale.

Confusa fra i pellegrini, povera fra i poveri, anche lei andava a mettere nelle mani di Maria le pene, gli affanni le speranze. “Mariette ha percorso lo stesso cammino di tante persone anziane, con le loro gioie ma anche le loro difficoltà”, ha commentato alla sua morte l’attuale rettore del Santuario di Banneux, Léo Palm.



Il 21 di maggio del 1985, Giovanni Paolo II recandosi come pellegrino a Banneux, volle incontrare Mariette, e in quella occasione si esprese così: “Sono più di cinquant’anni che non solo gli ammalati, ma l’immenso popolo dei poveri si sente a casa propria a Banneux. Vengono a cercare qui conforto, coraggio, speranza, l’unione con Dio nella loro prova. Vengono a lodare e a invocare qui la Vergine Maria, sotto l’appellativo particolare e bellissimo di nostra Signora dei poveri. Sono a ragione convinti che una tale devozione corrisponda al Vangelo e alla fede della Chiesa: se Cristo ha definito la sua missione come l’annuncio della buona novella ai poveri, come potrebbe sua Madre non essere accogliente verso i poveri?”.

Giuliana Lapi



Focus



L'ARTE DELLA CONSAPEVOLEZZA

Nel pomeriggio di sabato 6 aprile, a Firenze, presso il nostro Istituto, si è tenuto un ritiro spirituale con il gruppo della Meditazione cristiana, guidato da Don Alfredo Jacopozzi, Direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose della Toscana, "Santa Caterina da Siena" e responsabile dell'Ufficio di Curia per il Dialogo Interreligioso. Più di trenta persone si sono ritrovate nella stanza sotto il porticato preparata con cura dai collaboratori di Don Alfredo: le sedie in semicerchio, rivolte verso una zona con un grande tappeto rosso, e su di una piccola panca, una riproduzione della Trinità di Andrej Rublëv; davanti delle candele accese, a lato una bella pianta e di sottofondo una musica meditativa; in questa atmosfera i partecipanti sono stati in silenzio per quasi un'ora.



Alle 15.30 Don Alfredo ha iniziato la sua riflessione prendendo come spunto le parole del Vangelo della domenica 7 aprile, quello della donna adultera (Giovanni 8, 1-11)

Il 'filo rosso' della riflessione di don Alfredo è stato quello dell'importanza, per una vita spirituale autentica, della relazione e della consapevolezza. Già nel Mistero della Trinità Dio cerca e dà valore ad una relazione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo; ma anche nella vita di ogni giorno, un cammino spirituale, non può prescindere dalla relazione, non solo con Dio, ma anche con gli altri. Dobbiamo però vivere anche da uomini e donne consapevoli, dobbiamo cercare e praticare l'arte della consapevolezza per non perdere neanche un attimo della nostra vita. Come diceva Jiddu Krishnamurti, autore e filosofo indiano del '900, dobbiamo avere un senso della consapevolezza interiore ed esteriore e nell'integrazione di questi due aspetti troviamo l'universale cammino umano. "Noi, - ha detto Don Alfredo - veniamo purtroppo dal '*Cogito ergo sum*' cartesiano, colpevole della separazione tra il nostro mondo interiore e il mondo esterno; invece tutti i cammini spirituali ci dicono che noi siamo fatti della stessa materia dell'universo e del mondo, così anche il nostro cervello. Noi ci apriamo all'universo solo se siamo consapevoli che facciamo parte di questa realtà; perciò parliamo di un Dio Trinità e pensiamo ad una relazione profonda. Nel Vangelo apocrifo di

Tommaso si legge che il Regno di Dio è fuori e dentro di noi, in un luogo che trova uniti Dio agli altri; il cammino spirituale dev'essere integrato con il mondo e con gli altri, altrimenti è mera illusione! Dobbiamo essere ascoltatori attenti - ha proseguito Don Alfredo - del mondo fuori di noi, perché "non siamo isole" (scriveva così il monaco benedettino Thomas Merton); anche nel Buddismo, prima dell'Io c'è la relazione come principio di vita, fuori dalla relazione non c'è vita, c'è caos, c'è sterilità. La relazione è vita divina e noi siamo parte di questa vita, in questo modo attuiamo la consapevolezza esistenziale. Stare in relazione con il reale, in religioso ascolto per esempio del canto di un usignolo, del rumore della pioggia, del proprio respiro e sentirsi liberi e grati al nostro Creatore; vivere la consapevolezza esistenziale come uno stile di vita e far diventare la pratica meditativa il sottofondo della nostra vita. Proviamo a cambiare prospettiva, questo vuol dire convertirsi, sentire lo Spirito come vita. San Tommaso D'Aquino diceva 'amare per partecipazione', per vicinanza con le cose, per empatia, quindi anche la meditazione può diventare esperienza delle cose. Quanto finora detto, è la consapevolezza esteriore, quella che si affaccia sul mondo; c'è poi la consapevolezza interiore che troviamo nel profondo di noi stessi. Dentro di noi - ha continuato Don Alfredo nella sua riflessione - abbiamo una coscienza infinita e dilatata (diversamente dall'Io che invece è limitato) in mondi interiori, nei nostri sogni, nelle nostre esperienze. La consapevolezza interiore ha un movimento verso il basso, verso la nostra profonda interiorità ed è difficile da raggiungere perchè non immaginiamo quanto siamo condizionati dalla nostra vita, dalle nostre scelte, dalle nostre paure. La Quaresima inizia con il racconto delle tentazioni e quindi di tutti i blocchi interiori anche di Gesù, ma c'è un movimento verso l'alto che è la Trasfigurazione, anticipo della Pasqua; la Quaresima è un tempo di conversione perchè da essere immersi, bloccati nelle nostre paure, nelle nostre angosce, possiamo convertirci e trasformarle in un cammino di misericordia come ci

ricorda il Vangelo del fico sterile (Lc 13, 6-9): il cambiamento ha bisogno di tempo e di un tempo di cura; se guardiamo la vita sempre con uno sguardo di paura, di minaccia non faremo mai un cammino spirituale, ecco perché il 'fico', che rappresenta ognuno di noi, deve fare frutto! Altro Vangelo importante di questo cammino quaresimale, è quello della parabola del "figliol prodigo" (Lc 15, 11-32) che in realtà si dovrebbe chiamare la "parabola del padre misericordioso", perchè tutta la morale sta proprio nella grande misericordia del padre che accoglie entrambi i figli: quello che era vicino e che invece si dimostra lontano e quello che sembra lontano ed invece è il più vicino. La mia vita, qualunque sia, non è mai lontana dalla misericordia di Dio - Padre; in ogni momento può arrivare a me la misericordia di Dio, l'importante è che io ne sia consapevole: siamo gli amati, i desiderati, non i giudicati!

Nel Vangelo di questa domenica, 7 aprile, si racconta che Gesù s'incammina verso il Monte degli Ulivi, che indica proprio il luogo del Messia, quindi Gesù vuole mostrarsi come il Maestro che libera e salva; poi il Vangelo continua con l'episodio della donna adultera. Davanti alla richiesta degli scribi e dei farisei, Gesù va al di sotto della legge degli uomini, scava più in profondità, per dirci che non dobbiamo farci devastare la vita dai giudizi degli altri e dal nostro giudizio. Da dove nascono i nostri giudizi? Cosa è che mi sta facendo male nella mia vita e mi fa essere così giudicante verso di me e verso gli altri? In questa Pasqua - ha concluso Don Alfredo - il Messia mi dirà e ti dirà, come alla donna adultera: "Nessuno ti condanna e neanche io ti condanno". Il pentimento viene sempre dopo il perdono.

Con queste bellissime e consolanti parole, si è conclusa la riflessione di Don Alfredo Jacopozzi alla quale è seguito un tempo libero, durante il quale le persone hanno passeggiato per circa quaranta minuti nel parco dell'Istituto vestito di primavera, con il glicine ed il lillà in piena fioritura; successivamente, le persone si sono incontrate nel campo di pallavolo e lì Don Alfredo ha dato indicazioni di camminare ad occhi chiusi, molto lentamente facendo tutto il perimetro fino all'uscita, ben distanti l'uno,

dall'altro. Ancora silenzio, ancora un tempo di meditazione. Alle 18.00 nella Cappella dell'Istituto, Don Alfredo ha celebrato la Santa Messa seguendo il rito della Meditazione cristiana: i fedeli restano per tutto il tempo seduti, dopo l'omelia c'è un tempo di silenzio abbastanza lungo e la comunione viene portata dal sacerdote a ciascuno, seduto al proprio posto e si sceglie

se prendere solo l'ostia oppure le due specie, del pane e del vino.

È stata una giornata molto densa di preghiera, di silenzio e di ascolto ed il nostro Istituto è stato ancora una volta una casa aperta, generosa ed accogliente, un luogo di relazione per persone in cerca di se stessi e di Dio!

Nicoletta Benini

UN VIAGGIO VERSO LA FRATERNITÀ

I giorni 25 e il 26 erano due giorni speciali, giorni di vacanza. Per noi che lavoriamo nella scuola era l'occasione di tirare il fiato e avremmo potuto benissimo riposare a casa, ma l'animatrice vocazionale non deve rimanere chiusa in casa, perché è chiamata, come la Chiesa, a uscire.

Quindi niente vacanze, ma non solo: io dovevo anche invitare dei laici all'iniziativa preparata dalla Commissione per la pastorale giovanile e vocazionale. Uscire da soli è facile e comodo, basta preparare la valigia e partire; ma invitare qualcuno è faticoso. Quindi questo non era affatto un bel viaggio o un'uscita di piacere, ma un impegno ad uscire fuori dal mio egoismo.

Per la fatica di invitare delle persone avrei perfino pensato di rinunciare a questa iniziativa, pur bella, ma non mi sarei sentita soddisfatta, quindi mi sono mossa. Non è stato facile: molti inviti, ma parecchi per via del lavoro o della lontananza o di altre difficoltà hanno rifiutato e alla fine solo una ragazza ha accettato il mio invito: almeno una, meglio una che nessuna, mi sono detta.

Quindi si parte; ci siamo date appuntamento per la partenza, abbiamo preparato le valigie. Partiamo da Roma la mattina presto per arrivare in tempo alla Casa generalizia e partire con tutti gli altri. Per fortuna la Provvidenza non ci manca mai: dalla comunità Suor Antonella mi ha accompagnato verso la stazione, e la ragazza è riuscita a prendere l'autobus senza nessuna difficoltà. Siamo arrivate anche prima del tempo alla stazione di Roma e poi abbiamo preso il treno per Firenze. In treno abbiamo cominciato a chiacchierare, io e lei ci siamo conosciute in parrocchia, ma di fatto abbiamo scambiato

qualche parola dopo la Messa e niente di più, quindi è stato un momento di condivisione. Lei aveva tanti dubbi sulla mia scelta di vita, perché conosceva solo alcune suore del suo paese e aveva tante idee sbagliate sulle suore, credeva la nostra una vita senza senso, una strada molto difficile da seguire. Senza uscire fuori, senza avere contatto con le persone: per lei entrare in convento era come rinchiudersi in un carcere! Per un altro verso, lei è mamma di due bambini, con un marito amorevole, ha una famiglia tranquilla, ma le difficoltà quotidiane ci sono sempre, mi ha confidato.

Allora io ho condiviso la mia vocazione, non è una vita inutile, non è una vita per me stessa, non è nemmeno una vita da passare rinchiusa dentro i "muri" del convento. Mi sembra che le mie parole le abbiano suggerito una nuova visione delle suore.



Poi, grazie alle altre mie consorelle e al loro approccio verso di lei, ha potuto credere alla mie parole. Sempre le parole testimoniate dai fatti hanno più effetto.

Infatti arrivate alla Casa generalizia, Madre Simona e Madre Paola ci hanno accolto con

gioia, c'erano molte suore quasi pronte per partire e tutte si salutavano come sempre con affetto fraterno, in una allegra confusione; c'erano poi anche altre persone di fuori, comunque da subito tutti si sentivano come in una grande famiglia, senza divisioni di età, lingua, colore.

Infine saliamo sul bus e cominciamo così il nostro pellegrinaggio verso Assisi, dove era prevista la sosta per il pranzo presso Santa Maria degli Angeli.



Arriviamo poi nel primo pomeriggio a Montefano, un convento bellissimo prima di tutto per la sua capacità di accoglienza, poi per la cultura: ogni angolo racconta una storia, ogni muro è vivo e la sapienza di Padre Ricardo Perez è meravigliosa, così come il suo entusiasmo per la Bibbia.



Abbiamo visitato il convento e celebrato la Lectio divina sotto la guida di Padre Ricardo, la cui capacità di far risuonare ogni particolarità della Parola di Dio è stupenda.



Poi il Vespro, la Messa, e la cena indiana, alla quale erano stati invitati anche gli amici della comunità che avevamo già conosciuto alla festa dell'Addolorata, nel settembre scorso. Ci siamo sentiti come a casa nostra, perfino l'autista dell'autobus che è rimasto a cena con noi, malgrado una prima diffidenza verso il cibo indiano.



Il mattino dopo siamo partiti per l'ultima tappa, Loreto. Davanti alla casa della Madonna ci siamo sentiti veramente suoi servi, ognuno ha pregato per le proprie intenzioni e abbiamo partecipato alla Santa Messa.



Dopo, mentre eravamo a tavola al ristorante, abbiamo vissuto un altro momento di condivisione con le persone che hanno accettato il nostro invito, e sono stata felice di poter chiarire i loro dubbi: a volte i giovani non ci avvicinano perché ci sentono strane, ma loro hanno sperimentato che le suore possono essere come amiche, sorelle, che anche le suore sono persone normali. Anche se non ci vedremo più avranno una memoria positiva delle suore.

Durante il ritorno ero felicissima, vale la pena di uscire, raccontare la tua vita, condividere la

tua gioia. In treno Joice, la ragazza che era con me, mi diceva: “Ho visto le suore al mio paese con la faccia sempre arrabbiata, non parlavano con le persone, nemmeno fra di loro, oggi per la prima volta ho visto delle suore simpatiche. Ora capisco perché sei sempre così sorridente”. Sono parole che ci spingono ad andare avanti. Sono certa che non ho “fabbricato una vocazione”, ma abbiamo dato una bella testimonianza, lasciato un bel ricordo: abbiamo viaggiato verso la fraternità e continuiamo a vivere nella fratellanza.

Suor M. Ushamol Kakkariyil

PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA DELLA GHIARA

Pochi giorni dopo l’iniziativa della Commissione per la pastorale giovanile e vocazionale che ci ha portate in pellegrinaggio a Montefano e Loreto, alle prime luci dell’alba la Casa generalizia è di nuovo in fermento con un bus davanti alla porta. Madre Simona ha infatti invitato tutte le consorelle che lo desideravano ad unirsi a noi per il Pellegrinaggio in occasione dei 400 anni dalla traslazione della immagine della beata Vergine della Ghiara, che quest’anno sostituisce la tradizionale Marcia notturna dei Servi di Maria.



Sul bus le Suore possono rinfrescare e i laici venire a conoscere la vicenda da cui è sorta la devozione alla Madonna della Ghiara, molto viva nei territori di Reggio Emilia, dove ogni sposa si vede regalare, per la sua nuova casa, una copia dell’immagine.

I Servi sono presenti fin dal 1313 in Reggio Emilia. Il 29 aprile 1596, avvenne la guarigione del ragazzo Marchino, che si fermava in preghiera davanti all’immagine dipinta sul muro dell’orto dei frati da Giovanni de’ Bianchi, detto il Bertone. Il ragazzo, sordomuto dalla nascita, lavorava presso un macellaio. Aveva compiuto un pellegrinaggio alla Madonna e si era sentito “strano”. Al ritorno, si era fermato a pregare davanti alla suddetta immagine e vi era ritornato a più riprese, l’ultima fino a notte fonda. Gli bruciavano gli occhi e così, rientrato in casa, si lamentò di questo col suo datore di lavoro. Non avendolo mai sentito parlare prima, al poveretto per poco non prese un colpo! Finché non accese il lume, non voleva credere che a parlare fosse proprio Marchino. Poi fu tutto un accorrere di gente davanti alla miracolosa immagine.



A conferma del primo, il 5 maggio 1596, a Fivizzano, è avvenuto un altro miracolo, con l'improvvisa guarigione di una donna, Margherita, detta Cagliana dal paese d'origine del marito, inferma da diciotto anni. Avendo sentito della immagine miracolosa di Reggio Emilia, aveva chiesto ad un vicino di casa, con grande insistenza, di portargliene una copia da un suo viaggio in città, ma il vicino di casa, mortificato, al ritorno dovette confessare di esserselo dimenticato. La povera donna, inferma a letto da così tanto tempo, alzò gli occhi al cielo pieni di pianto e, con sua grande sorpresa, la tanto desiderata immagine era appesa alla trave sopra il letto; lei si sentì ritornare le forze e poté alzarsi.

Fu deciso di costruire una chiesa sontuosa per custodire l'immagine miracolosa: il 12 maggio 1619 fu celebrata la prima Messa e il Tempio fu aperto alla comunità.

Giunte a Reggio Emilia abbiamo salutato la comunità dei frati ed i primi convenuti, per poi recarci al Duomo, dove era previsto l'inizio della celebrazione. Il vescovo di Reggio Emilia si è intrattenuto con noi con molta familiarità, chiedendo da dove provenivano i vari gruppi. Suor Eva, unica rappresentante della nazione ungherese, si è trovata con molto imbarazzo al centro dell'attenzione generale.



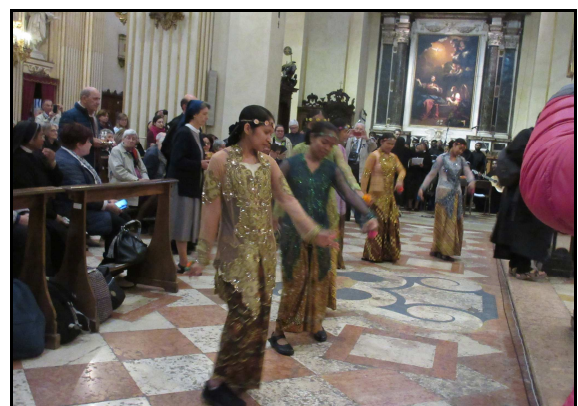
Nel Duomo diversi pannelli realizzati dalla Diocesi proponevano figure di santità esemplari del territorio, e mentre si attendeva l'inizio hanno fornito un intrattenimento interessante ed edificante.



Infine un bel gruppo di giovani frati ha preso in spalla la venerata immagine ed il corteo si è mosso per le strade della città, fermandosi in alcuni luoghi significativi per ascoltare le testimonianze proposte.



Il breve percorso si è concluso al santuario, dove il Priore generale dei Servi di Maria Padre Gottfried M. Wolff ha presieduto la solenne concelebrazione eucaristica. Durante l'offertorio le suore provenienti dall'Indonesia hanno indossato i loro vestiti tradizionali ed hanno accompagnato la processione con una danza suggestiva.



Al termine la comunità ha offerto a tutti il pranzo nel chiostro del Convento.

Prima dei saluti finali, un padre della comunità ha illustrato brevemente a chi lo desiderava la ricca iconografia del Santuario che, celebrando Maria, celebra insieme tutte le donne. I quattro spazi quadrati e cupolati a fianco dei bracci della croce greca presentano una sintesi cronologica del tempo del mondo: nella prima è rappresentato il tempo del paganesimo, simboleggiato dalle sibille. Segue il tempo dell'Antico Testamento, con i profeti biblici, poi il tempo del Vangelo con i quattro evangelisti, e infine il tempo della Chiesa, con i dottori della chiesa.

Invece le quattro volte a botte che formano i bracci della croce greca presentano negli scomparti maggiori soggetti dell'Antico Testamento che hanno come protagoniste delle figure femminili: Adamo ed Eva nel paradiso, Abramo in atto di servire gli angeli, con a destra Rebecca che porge da bere al servo di Abramo, Rachele al pozzo, Giaele e Sisara, Abigail che presenta a Davide adirato molte vettovaglie, Giuditta e Oloferne, Ester ai piedi del trono di Assuero, Debora e Barac, Samuele, offerto al sacerdote dalla madre Anna, e Abisag, bella fanciulla di Sunam, che serve il vecchio Davide in trono circondato dalla corte.

Ciascuna di queste donne illustra anche una virtù o un ruolo della Vergine, che in questo modo tutte le assomma e le compie. Infatti la cupola presenta il soggetto dell'Apoteosi di Maria.

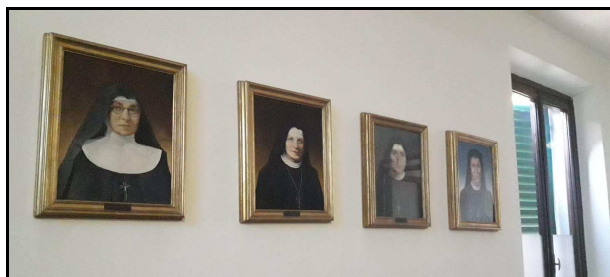


Purtroppo il tempo tiranno non ci ha permesso di ascoltare una spiegazione più distesa, come ci sarebbe piaciuto, vista la preparazione e la passione con cui il padre servita parlava. Molti gruppi però avevano da compiere un viaggio di ritorno più lungo del nostro e quindi la spiegazione è stata il più possibile concisa. Non è restato altro da fare che richiamare il nostro bus e riprometterci di tornare presto a questo bel Santuario in questa così accogliente città.

Suor M. Marzia Platania

C'ERA UNA VOLTA LA GALLERIA DEI RITRATTI

Non ho mai pensato che niente capitasse a caso nella nostra vita, ma tutto, prima o poi, trovasse la sua giusta collocazione. Devo aver pensato la stessa cosa, quando in termine a tre mesi, mi sono ritrovata per ben due volte a Montughi per motivi di salute, costretta volente o nolente a guardare ogni giorno quella che chiamo "la galleria dei ritratti" nella sala grande.



A seconda del mio stato d'animo, quei volti mi guardano ora benevoli, ora arcigni, ora duri, ora dolci, ma sempre con una espressione diversa, quasi volessero dirmi qualcosa che io non voglio sentire, tanto è vero che ormai da tempo non tento di leggere più neppure le targhe dei nomi anneriti dal tempo.

A volte mi chiedo: ma se una di queste suore appena arrivate dall'estero mi chiedesse "Chi è costei?" credo le sfodererei la tipica risposta di chi sa poco o niente, consolandomi che, se la galleria è sempre lì al suo posto, quasi nessuno si interessa di lei.

Ebbene, ho pensato, mi ci voglio provare io, tenterò di guardare ogni volto oltre l'apparenza, anche se c'è qualcuno che nemmeno conosco. Vuol dire che lavorerò di fantasia!

Intanto non mi sfugge che mancano i primi due ritratti: il volto determinato – come lo penso io - di Suor Veronica Donati e quello più dolce, remissivo, di Madre Francesca Dugini. E chi le tiene zitte e ferme quelle due?

La prima sarà ancora a cercare un po' di pace, l'altra la immagino impegnata a scrivere all'"Amato Pastore": eccellentissimo, reverendissimo, illustrissimo, degnissimo... sua devotissima, umilissima, indegnissima serva prostrata al bacio del sacro piede, Suor Francesca delle Sacre Stigmate.

La serie vera dei ritratti comincia con Madre Giuliana che mi guarda con una espressione indefinibile, come a dire "Ma una fotografia per me non ce l'avevate proprio? Dovrò passare alla storia con quel volto prestato, immaginato, che insomma non è il mio? Va bene che non ho neanche la tomba!".



La serie continua nella parete accanto, che non è completa neanche quella: allora dico fra me: questo è un segno buono, vuol dire che la serie può durare all'infinito!

Ricomincio brevemente la rassegna, ma il mio soffermarmi su ciascuna di loro sarà breve come il volo di una farfalla, come la tela di un ragno della quale ciascuna ha tessuto il suo pezzo, con i mezzi che aveva, nello spirito del suo tempo, con la mentalità della sua epoca, senza una particolare istruzione, ammaestrate solo da Dio.

Le osservo: dall'alto delle loro cornici sembrano pensierose, statiche, annoiate, ma io invece me le immagino vive, dinamiche, di corsa, sempre di corsa, in perenne fuga da quelle cornici.

Donne di grande spessore, che senza saperlo hanno scritto un tratto di storia della Congregazione e della Chiesa, in continuo confronto con l'apertura dei tempi e l'originario carisma; donne che hanno saputo interpretare il progresso senza sprechi e senza eccessi, donne del passato, sì, ma soprattutto del progresso e del futuro, che hanno saputo tessere quella storia della quale oggi andiamo fiere.



Anche le diverse fogge dell'abito raccontano una storia particolare, testimoniano un periodo storico importante, che ha avuto i suoi momenti di allegria tutta al femminile, col suo pizzico di modernità e i suoi lati divertenti nella scelta dei modelli: "Suor Clotilde davanti, Suor Innocenza di dietro": chi può dimenticare?

Raccontano il rapido cammino della riforma, il ritorno alle fonti, il cammino verso la modernità, l'adeguamento alle direttive della Chiesa.

Poi le nuove Costituzioni, la nascita del Direttorio, le polverose ricerche negli archivi, il grande Concilio ecumenico Vaticano II che ha occupato da solo mezzo secolo di storia.

Poi l'apertura missionaria, l'oriente che si affaccia con prepotenza offrendo forze nuove alla vecchia ed esausta Europa, i popoli nuovi, il risveglio dell'Asia. Infine, i grandi Papi, le inesauribili riforme della Chiesa, la pioggia di documenti, sinodi, giubilei e... potrei continuare.

E voi credete ancora che in più di cento anni le suore dei nostri ritratti siano state a guardare passivamente il grande fermento del mondo? Ma neanche per sogno!

Sono scappate di casa, chi in treno, chi in bus, chi con la frecciarossa, chi in aereo, chi in nave, sono arrivate dovunque, in America, in India, in Asia, imparando tecniche e lingue diverse.

Mi auguro che sia così anche nei prossimi cento anni, anzi alle ultime due generali che mancano all'appello auguro di cuore che non abbiano neppure il tempo di mettersi *in cornice!*

Suor M. Fiorenza Casini

UNA BELLA STORIA

Si era nel 1950 quando i primi sei stati europei sentirono la necessità di unirsi per condividere e far crescere un grande sogno: accomunare i popoli di tutto il continente nel rispetto delle libertà comuni e delle relazioni umane, per garantire la pace e favorire gli scambi commerciali e culturali.

Per rendere visibile questa volontà comune, che doveva allargarsi fino agli odierni 28 stati, fu bandito un concorso che ne disegnasse il simbolo.

Fu vinto da un giovane che realizzò una bandiera composta da un gran campo azzurro con al centro 12 stelle in cerchio, che non potevano essere cambiate di numero né di posizione, perché non simboleggiavano i paesi membri, ma un ideale di unità e di armonia.

Dopo qualche anno egli spiegò che l'idea del cerchio e delle 12 stelle gli era venuta da una medaglietta che portava al collo, quella di Maria Immacolata.



Non fu letto bene il simbolo dagli estensori della Costituzione Europea, che rifiutarono di nominare il cristianesimo tra le radici della cultura europea, ma ben lo chiarì il Santo Padre Giovanni Paolo II quando in difesa della U.E. affermò che Europa e cristianesimo sono la stessa parola, una è la spiegazione dell'altra,

perché indicano i cittadini dei paesi membri che sono la stessa entità comune, frutto di un ricco e travagliato passato ma aperta ad un futuro capace di accoglienza generosa e di amichevoli rapporti fatti col cuore proprio sull'esempio di Gesù.



La Madonna è entrata così in sordina nella bandiera del continente, come fanno le mamme, attraverso questa corona come un cerchio di 12 stelle che è quella con cui viene descritta nell'Apocalisse. La sua presenza oggi è proprio un bel segno di speranza, che come un'onda di acqua benefica, ci insegna e ci guida a vivere liberi, uniti e genialmente operosi, in dialogo con tutti i popoli, costruendo un mondo più pulito, più sicuro, e piacevolmente ospitale.

Suor M. Patrizia Martini

Dalle Delegazioni



CILE

SCUOLA MATER DOLOROSA

Adorazione del Santissimo in preparazione al Giovedì Santo: con profondo rispetto e fede, ogni classe della scuola, dall'Infanzia alla Scuola Media, ha vissuto l'Adorazione del Santissimo Sacramento, che fonda la nostra fede e ci unisce come fratelli. In modo molto solenne, l'intera comunità scolastica ha partecipato a questo particolare momento di preghiera, tutte le classi si sono alternate per accompagnare Gesù esposto nell'ostensorio, per aprire il cuore al Signore e pregare per i propri bisogni, quelli della comunità scolastica e per le intenzioni della Chiesa.



DOMENICA DELLE PALME

Come ogni anno, il Pellegrinaggio giovanile della Domenica delle Palme riunisce migliaia di giovani e comunità che vogliono celebrare l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Il Vicariato della Speranza – Giovani (VEJ) è incaricato anno dopo anno di organizzare questa esperienza di fede.

Quest'anno per la prima volta la VEJ ha dedicato all'evento un sito web, in cui le comunità giovanili hanno potuto trovare materiale di diffusione e preparazione per vivere al meglio questa esperienza.



Camila Bustos, responsabile dei contenuti per la VEJ, ha dichiarato: “La speciale pagina web di quest'anno vuole essere uno strumento che aiuti tutte le comunità di pastorale giovanile nella loro preparazione e vitalizzazione per accogliere Gesù nel pellegrinaggio giovanile delle Palme”. Ha aggiunto che si basa sul testo biblico di quest'anno e sulle parole di Papa Francesco: “Cari giovani, sta a voi decidervi per l’Osanna della domenica così da non cadere nel “crocifiggilo!” del venerdì. Sta a voi non restare zitti. Se gli altri tacciono, se noi anziani e responsabili stiamo zitti, se il mondo tace e perde la gioia, vi domando: voi griderete? Per favore, decidetevi prima che gridino le pietre”.

Camila ha anche commentato che il Vicariato cerca di aiutare i giovani nella preparazione del cuore in modo che siano attenti alla voce di Gesù e che siano strumenti e annunciatori della Buona notizia.



Il 25° pellegrinaggio della gioventù si è tenuto domenica 14 aprile: la Domenica delle Palme è una festa della fede giovanile.

LA RISURREZIONE

E disse loro: "La messe è abbondante, ma gli operai sono pochi. Pregate il proprietario della messe perché invii lavoratori per la sua messe. Andate! Io vi mando come pecore in mezzo ai lupi. Non portate denaro, bisaccia o scarpe e non fermatevi a salutare qualcuno lungo la strada. Quando entrate in una casa, per prima cosa dite: «La pace scenda su questa casa!». E se c'è qualcuno degno di riceverla, quella pace riposa su di lui; altrimenti, tornerà da voi”. La missione ha il suo pieno significato in Cristo e può essere compresa solo a partire da lui. Nel profondo, la santità è vivere in unione con lui i misteri della sua vita. Consiste nell'associarsi con la morte e la risurrezione del Signore in un modo unico e personale, nel morire e costantemente resuscitare con lui. Ma può anche implicare la riproduzione di aspetti diversi della vita terrena di Gesù nella propria esistenza: la sua vita nascosta, la sua vita comunitaria, la sua vicinanza agli ultimi, la sua povertà e altre manifestazioni della sua consegna per amore.

La sua risurrezione non è qualcosa del passato; comporta una forza vitale che è penetrata nel mondo.



Dove sembra che tutto sia morto, le sorgenti della risurrezione riappaiono ovunque. È una forza inarrestabile. È vero che spesso sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, mali, indifferenze e crudeltà che non cedono; ma è anche vero che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a spuntare qualcosa di nuovo, che prima o poi produce un frutto. In un campo devastato la vita riappare, testarda e invincibile. Ci saranno molte cose oscure, ma il bene tende sempre a germogliare di nuovo e a diffondersi. Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, anche attraverso le tempeste della storia. I valori tendono sempre a riapparire in modi nuovi, e infatti l'essere umano è rinato

molte volte da ciò che sembrava irreversibile. Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento di quel dinamismo. La risurrezione di Cristo provoca ovunque germi di quel nuovo mondo; e sebbene siano tagliati, si rialzano di nuovo, perché la risurrezione del Signore è già penetrata nella trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risorto invano. Non

restiamo al margine di questa marcia della speranza viva!



LA SETTIMANA SANTA ALLA SCUOLA MATER DOLOROSA

La nostra scuola vive la celebrazione intensa ed emozionante della Settimana Santa con l'intera comunità che la compone.

Con grande gioia ricordiamo oggi le diverse attività programmate e organizzate dal dipartimento pastorale della nostra scuola.

Pace, unione, raccoglimento, calore, impegno, rispetto, riflessione, sono alcune delle parole che hanno utilizzato i partecipanti alle varie attività che hanno riunito gli studenti e i lavoratori della comunità scolastica Mater Dolorosa dal 12 al 20 aprile.

La celebrazione della Domenica delle Palme, il 12 aprile, ha aperto la Settimana Santa con la partecipazione di tutti gli studenti dell'Istituto. Come ogni anno, la preparazione dei ramoscelli era a carico degli alunni del Quarto Anno, che si sono preoccupati che tutti gli studenti avessero il proprio ramo d'ulivo per questo giorno, per ricevere la benedizione di Padre Gabriel Ormazábal.

Il calendario delle attività è proseguito con la celebrazione de "L'ultima cena", mercoledì 15, nel cortile centrale dell'istituto con la partecipazione di tutte le classi, che con grande rispetto hanno riflettuto sul significato di "condivisione in comunità", valorizzando le differenze individuali di ciascuno come il Signore ci ha insegnato, amando e rispettando il prossimo.

Molte volte abbiamo difficoltà a pensare che gli studenti possano vivere e rispettare i momenti di riflessione spirituale, ma con grande sorpresa si è rivelata una esperienza gratificante e piena di speranza questo secondo giorno di attività religiose con i nostri studenti, che, organizzati in gruppi con i loro insegnanti, dopo aver parlato e riflettuto sul significato di "L'ultima cena"

contestualizzandolo in questi tempi e nell'ambiente della loro famiglia, hanno condiviso in modo rispettoso il pane, simbolo dell'amore di Cristo.

Di nuovo abbiamo sperimentato questa sorpresa per la loro capacità di riflessione nella seconda attività di questa settimana molto speciale per il cristianesimo, "L'Adorazione", e in più abbiamo anche vissuto un meraviglioso momento di spiritualità che si è ripetuto in ogni aula, poiché il Santo sacramento ha visitato tutte le aule della scuola. Con molto rispetto e cura tutti le classi si sono preoccupate di preparare un bellissimo altare per ricevere Nostro Signore, quel giorno. Senza dubbio ciò che ha maggiormente riempito di devozione ed emozione questo viaggio del Santissimo Sacramento è stato il passaggio attraverso le aule dei più piccoli membri di questa grande famiglia, che con il loro amore innocente e vero hanno strappato qualche lacrima ai pellegrini che venivano ad adorare il Santissimo con loro.



I loro gesti, la disposizione nelle stanze, il modo di guardarlo, le parole che pronunciavano, tutte con tanto amore e rispetto hanno riempito di meraviglia e commozione tutti i presenti.



E così, con questo grande carico d'amore nei nostri cuori, siamo andati a vivere un altro momento speciale, la "Via Matris", martedì 16 aprile, durante la quale tutti i lavoratori della scuola hanno partecipato con vero rispetto e devozione, sentendo viva la spiritualità che muove e dà vita a questa comunità, che ha già quasi 60 anni. In questa occasione, abbiamo iniziato il cammino accompagnando nel dolore la nostra Madre Maria, dall'ingresso principale della nostra scuola, vivendo momenti emozionanti nelle sette stazioni per terminare con un momento di grande raccoglimento nella cappella della scuola, dove abbiamo condiviso emotivamente il dolore di Maria che affida il corpo di Gesù al sepolcro in attesa della sua Risurrezione.

Dopo la nota più alta, che abbiamo sperimentato nell'Adorazione del Santissimo Sacramento, il momento di maggiore emozione, meditazione e vera spiritualità è stato vissuto nella Via Crucis, mercoledì 17 aprile, secondo l'esperienza di alcuni partecipanti: "Ho sentito che Gesù era veramente lì. Lo sentivo come un solo corpo, vera unione. Mi è piaciuto tutto". Mancano le parole per descrivere ciò che è stato sperimentato e sentito in questo cammino in cui abbiamo condiviso il dolore di Nostro Signore Gesù Cristo prima della sua morte, ognuno sentendo le proprie pene e i propri dolori offerti ai piedi della croce e dove molti

hanno promesso silenziosamente di prenderla su di sé con coraggio e speranza.

Un altro bel momento ce lo ha fatto vivere il gruppo dei Servi di Maria nella celebrazione "La solitudine di Maria", un'altra occasione di riflessione e spiritualità vissuta nella cappella della nostra scuola, sabato 20. In questa celebrazione abbiamo potuto condividere il dolore di questa Santa Madre che ha potuto sopportare tutto, ponendo la sua speranza nella fede nella Risurrezione di Cristo, suo amato figlio.

Infine, venerdì 26, nell'Ottava di Pasqua, abbiamo celebrato la Risurrezione di nostro Signore in una comunità scolastica organizzata e appassionata che ha atteso gli studenti molto presto, prima dell'inizio delle lezioni, con musica, danza, fiori, colori.



La scuola era completamente decorata per la festa della Risurrezione, esortando gli studenti a vivere questa Risurrezione in ognuna delle loro case con il perdono sempre sulle labbra, per iniziare una nuova unione familiare, anche all'interno della comunità scolastica che li accoglie tutti i giorni.

Deycies Letelier

SCUOLA MATER DEI - COYHAIQUE

Celebrazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme: non potendolo celebrare la domenica, la scuola lo celebra in anticipo il venerdì precedente, con tutti gli studenti della scuola, divisi per livelli di età.



Adorazione al Santissimo:

Come ogni anno, abbiamo preparato il Triduo pasquale con i bambini, con una giornata dedicata all'adorazione, in cui il SS. Sacramento è stato portato in processione in tutte le aule della scuola.

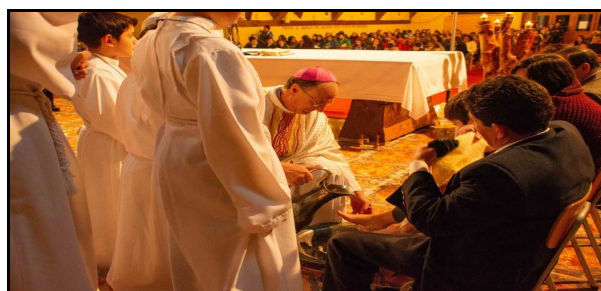
“Sei qui, anche se non posso vederti, perché nascondi la tua gloria e maestà. Sei qui, vestito solo d'amore in forma di Pane. Con semplicità, vieni a liberarmi e dentro di me fai miracoli, cuore con cuore, in comunione profonda. Fammi tempio della Santissima Trinità. Vieni a cena con me, vieni a vivere a casa mia”.

Giovedì santo nella cattedrale di Coyhaique, abbiamo partecipato all'Eucaristia celebrata dal vescovo mons. Luis Infanti della Mora, con il compito di animare questa Messa così solenne.

Suor Martha Velez, responsabile della pastorale della scuola, commenta: “Oggi nella Chiesa inizia il Triduo pasquale con la Messa della Cena del Signore e da circa tre anni la scuola Mater Dei è incaricata dell'animazione. Per noi, l'Eucaristia è il centro della vita cristiana: in un giorno come questo il Signore ha istituito l'Eucaristia, quindi per noi è un dono del Signore, essere incaricati della preparazione di questa Eucaristia”.



Durante la lavanda dei piedi, che ricorda e attualizza ciò che Gesù ha fatto nella sua cena

di addio, per esprimere l'amore disinteressato, il servizio ai fratelli e l'umiltà, dodici giovani studenti della Scuola Mater Dei, hanno rappresentato i discepoli che condividevano quella cena con Cristo.



Cena pasquale

Cena pasquale con i 120 dipendenti, qualcosa di riflessivo e didattico, che di per sé è una catechesi dell'Ultima Cena.

ASPECTOS	PASCUA JUDIA PESAJ	ÚLTIMA CENA	EUCARISTIA
SIGNIFICADO	En la comida de Pascua de la Antigua Alianza. El pan de la Pascua expresa cómo Dios libera, auxilia y fortalece a su pueblo. El vino regocija el corazón, anima el cuerpo, lo mismo que la sangre.	La última vez que Jesús compartió con sus apóstoles antes de morir La institución del sacerdocio. En la Última Cena Jesús instituyó la Eucaristía Mandamiento del amor	Eucaristía es la consagración del pan en el Cuerpo de Cristo y del vino en su Sangre que renueva mística y sacramentalmente el sacrificio de Jesucristo en la Cruz. Nueva alianza
			

Il cibo pasquale infatti è una sorta di preparazione della Messa che focalizza la nostra attenzione sul cuore del mistero pasquale, l'Agnello che è stato sacrificato e ci ha redento dalla schiavitù con il suo sangue. Così ci prepara ad entrare più pienamente in ogni Messa, perché la Veglia pasquale non era solo la fine del vecchio rito, ma l'inizio del nuovo. Sant'Atanasio dice: "Quando ci incontriamo e mangiamo la carne del nostro Signore e beviamo il suo sangue, celebriamo la Pasqua".

Pasqua

Ogni professore con la sua classe, decora la scuola per celebrare il lunedì dell'Angelo, ogni

classe vive la sua celebrazione e Suor Martha visita ogni aula per salutare a nome della comunità religiosa.

Per cinquanta giorni la Chiesa celebra il risorto Gesù Cristo. Ogni domenica dell'anno è ugualmente il giorno della risurrezione. La liturgia pasquale è piena di segni che ci mostrano il volto del Risorto e la sua presenza che ci interpella.

Uno dei simboli della divinità, nella liturgia cristiana è l'incenso, espressione di adorazione e venerazione. L'incenso è usato soprattutto nelle liturgie pasquali: "Come incenso, o Dio, salga a te la mia preghiera" (Sal 140).

Incontri per ogni classe al di fuori della scuola nella Casa di Spiritualità Mater Dei.

I dipartimenti di Orientamento e Pastorale ogni anno programmano incontri formativi con gli studenti della scuola di istruzione secondaria e alcune classi della scuola media.



NIDO E SCUOLA DELL'INFANZIA BAMBIN GESÙ

Desideriamo condividere una bella e grande notizia: la scuola dell'Infanzia Bambin Gesù di Puerto Aysén è la prima istituzione educativa gestita tramite il trasferimento di fondi Junji che ottiene il riconoscimento ufficiale "Qualità integrale" da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il riconoscimento ufficiale dello Stato degli Istituti di istruzione è un atto amministrativo attraverso il quale l'autorità conferisce a un istituto scolastico la facoltà di certificare validamente e in modo autonomo il superamento di ciascuno dei cicli e dei livelli che compongono l'istruzione regolare, e di esercitare altri diritti che la legge conferisce.



Quando un istituto scolastico ha un riconoscimento ufficiale da parte dello Stato, può ottenere importanti benefici che lo Stato

fornisce in materia di istruzione, come per esempio, ricevere una sovvenzione dallo Stato e fornire titoli di studio riconosciuti. Infatti se un istituto scolastico non ha il riconoscimento ufficiale di MINEDUC, gli studi effettuati dagli studenti iscritti non saranno validi.

I frutti della pastorale familiare: alcune immagini del laboratorio sulla gioia con le famiglie.



CASA DI SPIRITUALITÀ MATER DOLOROSA LA FLORIDA

Insieme alla comunità di Huechuraba abbiamo celebrato la domenica di Pasqua il 21 aprile, insieme abbiamo potuto cantare a Maria il Regina Caeli, condividendo con semplicità e gioia. Papa Francesco ci dice che non dobbiamo aver timore di essere pochi, ma di essere insignificanti, di smettere di essere una luce che illumina chi è immerso nella "notte oscura" della storia. Non dobbiamo aver paura di "confessare con umiltà e allo stesso tempo con grande fiducia nell'amore di Dio, la tua fragilità". Dobbiamo avere paura, di più, avere il terrore di smettere di essere

sale che dà sapore alla vita degli uomini e delle donne della nostra società. Dobbiamo lavorare senza riposo per essere sentinelle, per annunciare l'arrivo dell'alba (cfr Is 21, 21-12); essere fermento ovunque ci troviamo e con chiunque ci troviamo, anche se questo apparentemente non porta benefici tangibili e immediati.

Domenica 5 maggio ci siamo incontrate di nuovo, questa volta per il ritiro mensile, che Suor Margarita Tamayo ha guidato, sul tema "Il Risorto si è offerto a noi come dono".

COLOMBIA

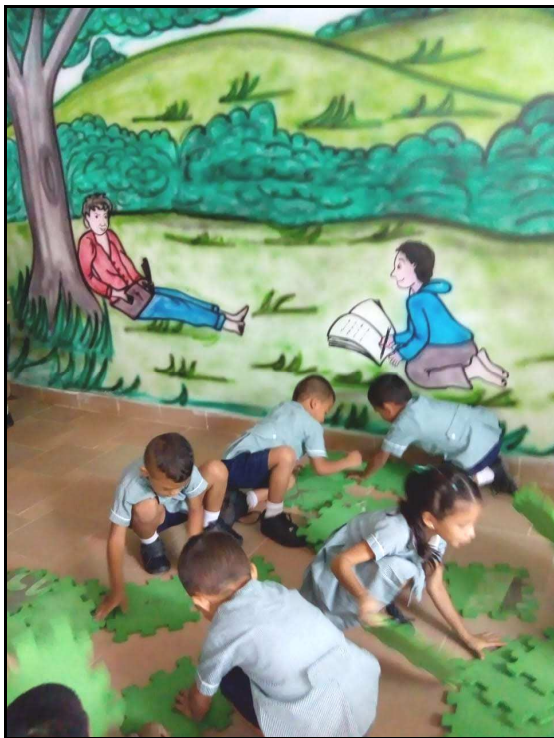
SAN CARLOS



È stata realizzata una settimana integrativa con diverse attività: un giorno in cucina, in cui i bambini hanno preparato insieme alle maestre una insalata di frutta per imparare a mangiare tutti i tipi di frutta.



Un giorno in biblioteca, in cui i bambini interagivano con diversi racconti, al fine di coltivare in loro l'amore alla lettura.



Infine nel campo sportivo i bambini hanno svolto diverse attività fisiche.



Per terminare la nostra settimana speciale abbiamo coinvolto gli ultimi giorni anche i genitori, invitando alcuni padri di famiglia ad abbellire la scuola.



La settimana ha avuto un grande successo e tutti ne hanno tratto soddisfazione.

In questo ultimo periodo invece stiamo realizzando diverse attività con il nuovo gruppo giovanile di aiuto alla parrocchia, allo scopo di raccogliere fondi per abbellire la parrocchia.



I giovani sono circa 36 e sono molto motivati e intraprendenti, perché da molto tempo desideravano far parte di un gruppo giovanile.





Siamo molto grate per i molti frutti raccolti in poco tempo, e chiediamo a Dio di continuare ad aiutarci in questa missione che ci ha affidato.



INCONTRO VOCAZIONALE

Il 30 giugno è stata organizzata una giornata vocazionale sul tema “Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta”, intorno al brano biblico della vocazione di Samuele. Al mattino abbiamo vissuto un momento molto bello, lavorando con le ragazze divise in gruppi su alcuni temi della vita spirituale.

sbagliate, ed infine “i muri”, quelle paure che ti trattengono o quelle attrattive che ti distruggono dall’incamminarti sulla via del Signore, come i mezzi di comunicazione, i giochi, il divertimento.



I temi erano “le cose di Dio”, ciò che ci avvicina e ci fa fare esperienza di Dio, “le cose del mondo”, che ti possono dare soddisfazione ma anche portare su strade



Ciascun gruppo ha lavorato su questi tre temi, e poi è seguita la condivisione. Abbiamo poi celebrato la Santa Messa, molto bella, anche perché, per un caso fortunato, o

meglio provvidenziale, anche il Vangelo del giorno aveva come tema la vocazione.

Dopo pranzo c'è stato un momento di distensione con diversi giochi e poi abbiamo iniziato a lavorare sul testo biblico proposto.

Prima le ragazze lo hanno messo in scena, poi ciascuna di loro, con il brano e alcune domande, ha fatto venti minuti di "deserto", silenzio e riflessione personale. Infine abbiamo messo in comune ciò che era emerso, come in una specie di Lectio divina. Dopo di che abbiamo terminato con un'ora di adorazione in Cappella, molto bella, con canti e riflessioni, conclusa dalla celebrazione del Vespro.



Le ragazze sono ripartite molto felici, e hanno partecipato con molta serietà a tutti i momenti proposti. Non ci stanchiamo di chiedere a Dio per tutte le Delegazioni numerose e sante vocazioni.

Suor M. Martha Cecilia Moreno

INDIA

Il primo giorno di maggio 2019 è arrivata a Kumbalam la nuova Delegata Suor Maria Rita Perumbel. Le suore l'hanno accolta con gioia, le consorelle di Santhome sono venute a salutarla e anche tutte le altre lo hanno fatto per telefono.

Il 2 maggio 2019 sono venuti i padri Servi di Maria e i seminaristi dal Tamil Nadu per visitare il Kerala e sono rimasti 2 giorni con noi. Abbiamo sperimentato la fraternità con la Famiglia servitana.

Il 4 maggio si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio di Delegazione a Kumbalam con le nuove consigliere Suor Mary Usha e Suor Rosamma.

Il 6 maggio sono iniziati gli Esercizi spirituali a Kumbalam. Quasi tutte le suore hanno partecipato. Un padre Carmelitano ha guidato molto bene gli Esercizi e ci ha aiutato molto per la nostra crescita spirituale.

Il direttore del POC (Centro di Orientamento Pastorale) ha chiesto alla nostra Congregazione la collaborazione di una suora che avesse il diploma di MSW (maestro di lavoro sociale). Il 13 maggio 2019 abbiamo accompagnato Suor Jitha a Palarivattom (Kerala) dove lavorerà per tre anni. Tutte le domeniche e anche per il ritiro mensile potrà venire in comunità. Suor Jitha è stata

molto disponibile ad accettare questo servizio, che comporta anche attività con i carcerati.

Il 27 maggio è stato un giorno di grande festa perché 4 novizie hanno fatto la prima professione: Suor M. Magline, Suor M. Shinu, Suor M. Cicy e Suor M. Anumol. Il vescovo di Cochin Rev. Dr. Joseph Kariyil ha presieduto la S. Messa. C'erano diversi sacerdoti e Padri, suore, terziari, i genitori e i parenti. Come sempre i preparativi sono stati impegnativi, ma la celebrazione e la festa sono state molto sentite ed emozionanti per tutti i convenuti, che si sono stretti intorno alle nuove consorelle in questo giorno così decisivo per loro e così lungamente atteso.



Il 30 maggio la Delegata Suor Maria Rita è andata a Bangalore per accompagnare Suor M. Seena, Suor M. Sureka e Suor M. Josnamol.

Il 3 giugno Suor Mini, Suor M. Nancy e Suor M. Simna sono partite per l'Italia.

Il 6 giugno è stato il primo giorno di scuola a Santhome e a Kumbalam. A Kumbalam abbiamo reintrodotta la possibilità di

accogliere iscrizioni da parte dei ragazzi, mentre ultimamente era ritornata ad essere una scuola solo femminile.

Il 9 Giugno la delegata Suor Maria Rita è andata a Santhome per un incontro con gli insegnanti perché quest'anno ci saranno i festeggiamenti del 25° anniversario della scuola.

IL MOMENTO DELLA GRAZIA DIVINA

Il 27 maggio ci siamo consacrate a Dio. Abbiamo condiviso la nostra gioia con le consorelle, i genitori e i parenti. La nostra cappella è stata decorata in onore delle nuove spose di Gesù Cristo. Lui ci ha create sin dall'inizio, ci ha chiamate a essere sue e ci guida attraverso le sue vie. Ci ha insegnato a pregare per noi e per il mondo intero. Guida le nostre menti attraverso i nostri Superiori, Maestre e consorelle: attraverso loro abbiamo preso coscienza della nostra vocazione e restiamo salde in essa. Ogni giorno della nostra formazione abbiamo sperimentato l'amore di Dio e la sua provvidenza e abbiamo imparato a riconoscere la volontà di Dio attraverso la lettura della Sacra Scrittura.

Alla fine il giorno tanto atteso è giunto portando gioia e serenità. Ci siamo preparate con la preghiera a ricevere il nostro sposo. Durante l'Eucaristia abbiamo emesso i nostri primi voti. I voti sono i tre pilastri della vita religiosa. Se ne manca anche uno solo, si cade.

Nel periodo del noviziato abbiamo imparato a conoscere i valori della vita religiosa: per due anni la Madre Maestra e la comunità ci hanno aiutato a prepararci alla vita religiosa. Ci

siamo mosse attraverso le vie dell'esperienza di Dio, con il discreto ma potente aiuto dello Spirito Santo.



Anche nel giorno della Professione abbiamo sentito la presenza dello Spirito Santo che ci ha rafforzato e aiutato. Ora siamo molto felici di essere qui perché siamo spose di Cristo. Desideriamo ricevere le benedizioni di Dio in ogni momento della vita.

*Suor M. Magline, Suor M. Shinu,
Suor M. Cicy, Suor M. Anumol*

UNGHERIA

IL RITIRO DEI DESIDERI: "LASCIA CHE DIO TI AMI..."

La dottoressa Julianna Inkei Köhalmine, con la quale Suor M. Ágnes Labundy ha lavorato circa 10 anni, ha espresso il desiderio di vivere con noi, anche come suora. Ho spiegato che attualmente questo non era possibile, ma le ho offerto la possibilità di vivere un periodo con noi, facendo un ritiro insieme.

A febbraio ha voluto sapere la data degli Esercizi spirituali, poiché ancora lavora e deve prendere le ferie. Ho risposto che erano fissati dal 7 all'11 aprile. A marzo ha saputo che avrebbe dovuto essere operata al cuore, ed era molto contenta che il Signore le avesse permesso di prepararsi a questo grande

intervento fra noi, in un clima di silenzio e di preghiera.

Anche la priora dell'Ordine secolare di Győr, Beáta Ziska, desiderava stare qualche giorno con noi, così abbiamo invitato anche lei a questo ritiro.

Ogni giorno la Santa Messa era celebrata nella nostra cappella da diversi sacerdoti: il Parroco István Lancendorfer, P. Ferenc Bogisich, osm, P. Benven Sebastian, svd.

Come tema abbiamo scelto: **la preghiera incontro con Dio**. Il motto era: **“Lascia che Dio ti ami...”**



All'inizio del ritiro ho detto ai partecipanti: “Facciamo questo ritiro come se dopo dovessimo incontrarci veramente con Dio. Questo è un ritiro dei desideri. Abbiamo desiderato incontrare il Signore, ma anche Dio ha il desiderio, e più grande del nostro, di incontrarci e di amarci: lasciamoci amare”.

Il primo giorno il tema era: **La preghiera come pilota della condotta di vita** e lo ha trattato **P. Miklós Papp**, sacerdote e moralista greco cattolico.

La seconda giornata il tema era: **La liturgia del cuore**, trattato da **Suor Mirjam Jeges**, badessa delle suore carmelitane scalze

La terza giornata il tema era: **Le ferite e la guarigione (P. Miklós Papp)**.

Dopo la trattazione del tema c'era lo spazio per la riflessione, la preghiera comune dell'Ufficio divino e del Rosario, e l'Adorazione eucaristica. La prima sera abbiamo visto una performance su “la Porta del cielo e le fiamme dell'inferno” preparato dai giovani.

Grazie a Dio il nostro ritiro speciale è stato bello, malgrado il fatto che insieme a questo impegno c'era quello della cura di Suor M.

Tarzícia, con l'aiuto anche di una infermiera, e di fare da mangiare. Anche le nostre anziane Suor M. Alessia e Suor M. Honória hanno partecipato quando potevano.

Julika mi ha scritto queste parole: *“Cara Suor Gyöngyi. Grazie tante a te che proprio in questo periodo difficile hai realizzato il mio desiderio tanto coltivato di prepararmi con voi per la bella festa della Santa Pasqua con la forma degli Esercizi Spirituali. Totalmente mi sono fortificata spiritualmente, grazie al vostro aiuto per andare incontro al grande compito che mi sta davanti. Grazie a quella pace spirituale e la pazienza che voi giovani ed anziani mi avete dato!*

Ancora ho desiderio di stare con voi. A te grazie particolarmente per l'attenzione con cui hai pensato a tutto, anche di farmi ricevere l'unzione degli infermi! ... Appena saprò la data dell'intervento vi scrivo. Vi auguro una Pasqua benedetta e così piena di pace del cuore come quella che io ho ricevuto da voi! Con affetto caloroso. Julika”.



Nel giorno dell'adorazione mensile, la domenica della Misericordia Divina, l'abbiamo invitata dopo la Messa, a pranzo. Era contenta, ringraziava di tutto, dello stare insieme, del cibo... Ci siamo salutate promettendo che sarei andata a portarle la comunione in ospedale dopo l'operazione.

Il 2 maggio ho ricevuto una chiamata da un telefono sconosciuto: era il figlio di Julika che comunicava che la mamma la notte precedente si era spenta, ancora nel pomeriggio era a lavorare. Aveva 81 anni.

Il Signore l'ha chiamata alla Pasqua eterna, le ha risparmiato i dolori e lo stato di bisogno, di cui un po' aveva paura, perché non voleva essere di peso a nessuno...

Il Padre le ha dato la possibilità di prepararsi e per lei ha realizzato ciò che all'inizio del ritiro dei desideri avevo detto: l'incontro con Dio. Per lei che avrebbe voluto essere suora come noi ho fatto celebrare 3 sante Messe, proprio come facciamo per le nostre consorelle: hanno partecipato i figli e alcuni parenti.

Cara Julika, lascia che Dio ti ami, e prega per noi che il desiderio del Cielo sia sempre chiaro e ci riempia di gioia e di speranza nel futuro in un mondo che cambia.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

LA VISITA DEL PADRE GENERALE IN UNGHERIA

Con nostra grande gioia fra il 18 e 23 maggio ci ha visitato il Padre Gottfried M. Wolff, Priore generale dell'Ordine dei Servi di Maria e il suo consigliere Padre Sergio M. Ziliani. La loro prima sosta è stata a Mezőkeresztes, la Casa Famiglia delle Suore Serve di Maria Santissima Addolorata. Da qui si sono recati a Mezőkövesd, dove si trova una cappella dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria. Qui si sono radunati i membri delle fraternità di Eger, Ózd e Mezőkövesd e dintorni. All'inizio dell'incontro abbiamo recitato la Corona poi durante la Santa Messa un fratello ha fatto la promessa, rendendo più solenne la celebrazione eucaristica.



Il Padre generale ha espresso qualche pensiero sul vangelo del giorno, poi ha sottolineato le tre virtù principali della Madre Addolorata. Prima di tutto ha parlato del "Sì" di Maria, ponendola come esempio davanti a noi, perché anche noi dobbiamo dire ogni giorno il nostro "Sì" alla volontà di Dio. Ha preso come secondo esempio la visita della Vergine a Santa Elisabetta, che ci sprona all'amore ed al servizio, volgendoci verso i nostri fratelli sofferenti per servirli con amore.

Come terzo esempio il Padre ha parlato della virtù della fedeltà e della perseveranza della Madre Addolorata sotto la croce. Non crolla, non scappa. Rimane con fedeltà accanto al suo Figlio sofferente. Questa fedeltà, questa perseveranza dobbiamo impararla tutti noi, che siamo chiamati dalla Madre Addolorata. Lunedì abbiamo potuto partecipare alla preghiera, alla Santa Messa, poi all'agape e alla conversazione nella comunità di Kelenvölgy.

Il Padre generale ha parlato del tema del prossimo Capitolo: la speranza divina. Noi onoriamo Maria anche come la Madre della Speranza. Ha sottolineato che nel mondo di oggi ci colpiscono tante influenze negative: incontriamo spesso uomini amareggiati, disperati, che hanno bisogno di consolazione. Dobbiamo imparare da Maria come possiamo diventare portatori di speranza.

L'ultimo giorno il Padre generale e il suo consigliere l'hanno trascorso a Győr. Durante l'omelia ha trattato del dono della fraternità. La fraternità ci dà la forza, nella comunità possiamo condividere le nostre gioie, i nostri dolori.

Per grazia di Dio ho potuto partecipare a tutte e tre le Sante Messe celebrate dal Padre generale in Ungheria. Abbiamo potuto ascoltare le sue omelie ispirate da Dio, interiorizzare le sue parole. Per me il culmine dei tre giorni è stata quest'ultima omelia sulla fraternità che ci ha dato tanto entusiasmo.

Dopo la Santa Messa, celebrata nella cattedrale di Győr, ci siamo recati nella comunità di Győr per un incontro fraterno. Si sentiva fortemente quanto ci hanno colpite le sue entusiasmanti parole. Si è radunata una piccola comunità viva, che ha rivolto tante domande al Padre generale e al suo Consigliere: come vivono i membri

dell'Ordine Secolare dei Servi in altri paesi, con che regolarità si radunano e incontrano le altre fraternità... e dalle risposte che abbiamo ricevuto via via abbiamo cominciato pensare a progetti futuri: Esercizi spirituali, incontri, iniziative possibili per rinforzare le nostre fraternità.

Abbiamo iniziato a progettare insieme al Padre generale e al suo Consigliere. Domande, risposte, progetti in lingua tedesca, inglese oppure italiana... ma non si sentivano esclusi dalla conversazione neanche coloro che parlavano solo ungherese, perché tutto veniva tradotto, in modo che tutti potessero partecipare ai discorsi.

Possiamo confermare che questa visita per noi è stata davvero portatrice di una grazia grande, che ci ha risvegliati, ci ha dato entusiasmo e ci ha spinti a una nuova vita.

Ti ringraziamo, Signore, d'averci concessa la grazia di questa visita.

Grazie a Te, nostra Madre Addolorata, di averci chiamati al tuo servizio.

Aiutaci, ti preghiamo, a rimanere sempre fedeli a Te!

Con gratitudine a nome dell'Ordine Secolare Ungherese dei Servi di Maria,

Holy Vincéné (Ágnes) OSSM

ANDIAMO INSIEME : PELLEGRINAGGIO IN TRANSILVANIA PER L'INCONTRO CON PAPA FRANCESCO

Io e Suor Betti siamo partite con il treno il 31 maggio verso la Transilvania, per la visita del Santo Padre, con il pellegrinaggio organizzato da Radio Maria. In realtà non avevo tanta voglia di andare, e anche del Santo Padre non ho visto molto a causa della folla che c'era, ma anche così sono stata contenta.

Quello che mi è piaciuto di più è stato il pellegrinaggio guidato da Radio Maria e dal vescovo János Székely. Radio Maria ha viaggiato con noi, e ogni tanto facevano parlare le persone indicate, proprio per approfondire il più possibile la storia, la spiritualità ecc., e nell'ora della preghiera noi suore con le domenicane e con i sacerdoti eravamo invitati nella cabina della Radio, per recitare le Lodi, i Vespri, il Rosario, e la Compieta. Poi in alcuni scompartimenti c'era

la possibilità della grazia della confessione, di riavere la grazia di Dio in noi per il pellegrinaggio.

Così ho cominciato a meditare sulla parola pellegrino, sul fatto che siamo pellegrini sulla terra finché viviamo, e che non dobbiamo perdere mai di vista la direzione verso cui siamo in cammino tutti i giorni e fare di tutto per arrivare, perché qui sulla terra tutto passa. Siamo stati creati per il Cielo, dove intanto anche Suor Tarcizia è arrivata e adesso ci sta aspettando.

Grazie tanto alle mie consorelle per questa possibilità di continuare con un po' più di forza la vita quotidiana come pellegrini verso la meta.

Suor M. Susanna Becsei

CONCERTO DI BENEFICENZA

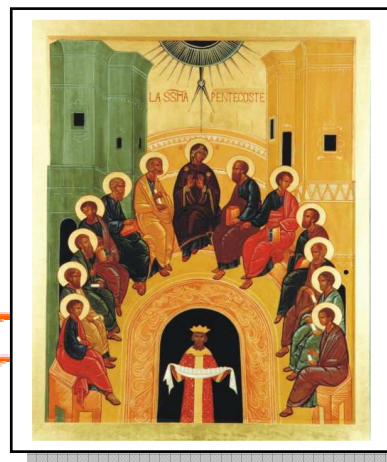
Il 20 giugno una cantante ungherese, Dóri Szinnyai, ha organizzato un concerto di beneficenza a favore delle case Famiglia di Mezőkeresztes.

Erano presenti musicisti, artisti conosciuti e meno conosciuti come Caramel, Benedek Dölnyi, Bogi Nagy, Orsi Sapszon e la stessa Dóri Szinnyai e i nostri ragazzi di Mezőkeresztes.

La serata è stata bella e commovente. Grazie agli artisti e ai partecipanti.



Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 12 aprile abbiamo celebrato solennemente la Via Matris nel giardino dell'Istituto, con la partecipazione dei docenti, dei collaboratori e degli amici della comunità, che si sono poi fermati con noi a cena.

Il 18 maggio sono iniziati presso il nostro Istituto gli incontri del Monastero Wifi, un gruppo di preghiera che mira alla santificazione dei laici nella vita quotidiana, ideato dalla giornalista cattolica Costanza Miriano. Gli incontri hanno cadenza mensile.

Dal 18 al 24 maggio abbiamo ospitato un gruppo di sei studenti rumeni, accompagnati dalla loro Preside Suor Rodica e dal loro insegnante Don Livio, impegnati in uno scambio culturale con il nostro Liceo linguistico. Poiché poche famiglie del Liceo erano disponibili allo scambio, ma i ragazzi rumeni erano invece entusiasti della possibilità di venire a Firenze, la comunità ha accolto la richiesta di ospitarli nella foresteria. Sono stati una presenza discreta, sempre presenti alla Messa mattutina e disponibili ad animarla con il canto. Abbiamo loro offerto una gita a Siena domenica 19 maggio insieme alle suore giovani e diverse visite a Firenze nella settimana seguente.



L'esperienza sarà conclusa a ottobre con la visita del gruppo italiano a Bucarest.

Il 31 maggio abbiamo concluso il mese dedicato alla Madonna con la solenne recita del Rosario in giardino e cena all'aperto, cui hanno partecipato gli amici più fedeli della comunità. Durante tutto il mese è stata proposta ai genitori la recita di una decina del Rosario in cappella alle 16.

Il 6 giugno abbiamo riproposto la colossale Festa delle Famiglie, come sempre organizzata senza risparmio di energie dalla maestra Arianna e dalla segretaria Mariapia, con il generoso e insostituibile apporto di molti genitori. Il tema era l'Italia. Si ritiene abbiano partecipato più di mille persone. L'ospite d'onore è stata Costanza Miriano.



Come sempre erano previsti giochi per i bambini, bancarelle e mostre dei laboratori svolti durante l'anno, la cena, il bar, il gelataio, le premiazioni, la kermesse finale

(una rapsodia di canzoni dialettali italiane) e i fuochi d'artificio.

Dal 14 al 17 giugno le iuniores si sono recate a Follonica e Antignano, per conoscere le comunità. L'incontro è terminato con una gita a Pisa, ospiti delle Serve di Maria di Pisa.

Il 16 giugno la comunità ha accolto l'invito della famiglia di Madre Simona a recarsi nella loro casa di campagna, vicino a Modena, per raccogliere le amarene. In realtà la raccolta delle amarene era una semplice scusa per offrirci un pranzo decisamente sontuoso.



È stata una piacevolissima giornata, trascorsa in mezzo a campi di grano maturo e alberi carichi di frutta, e tra amabili conversazioni familiari. Comunque, grazie alle giovanili energie di qualcuna, alla fine abbiamo perfino raccolto le amarene.



Dal 10 al 15 giugno Suor Teresa e Suor Eva hanno collaborato con la Parrocchia alla gestione del GREST.



Dal 16 al 23 giugno Suor Virony ha partecipato al Campo estivo della Parrocchia per i bambini delle elementari a Castagno d'Andrea, mentre dal 23 al 30 giugno è stata la volta di Suor Rejila al campo estivo delle medie, sempre a Castagno d'Andrea.



ANTIGNANO

C'è movimento nella Comunità di Antignano. Iniziamo con la partenza veloce della Superiora, Suor Maria Rita, il 30 aprile, per Firenze e l'indomani per l'India. Restiamo sinceramente un po' stupite: solo il tempo per dirle 'grazie' !

Venerdì 30 maggio siamo impegnate con la fiaccolata mariana: si parte dal nostro giardino, illuminato e fiorito come si deve, e si sale per la strada che porta alla stazione prima di tuffarsi in altre piccole vie che conducono ai 'bagni Roma' cioè sulla spiaggia del mar Tirreno, illuminato all'orizzonte da due navi da crociera in festa scintillante. Un buon numero di persone ha accompagnato l'immagine della Madonnina - portata generosamente da volontari - ma sono mancati i giovani.

Ciò ha costituito sul momento motivo di rammarico e il giorno dopo di un incontro di 'riflessione' in Parrocchia con i Sacerdoti e catechisti. Dove sono i nostri giovani, dove vanno?

Per sabato 15 giugno, l'Apostolato della Preghiera della parrocchia di S. Lucia ha pensato bene concludere il corso di formazione mensile e di attività con una giornata di spiritualità e di deserto presso il monastero trappista cistercense di Valleserena, nei dintorni di Cecina, non eccessivamente distante da Antignano.

Tutta la giornata è stata impegnata tra preghiera con le Monache, preghiera personale, nel bosco, e ovunque ciascuna volesse trovare un luogo adatto al silenzio ed alla contemplazione.

Il pranzo condiviso fra noi quindici partecipanti e don Bruno, in un ambiente lindo e sereno, è terminato con un buon caffè portatoci gentilmente da una monaca giovane e giovale.

Ci siamo riempite di silenzio e di aria ossigenata.

La sera, rientrando in città abbiamo ritrovato il fragore e lo smog della vita quotidiana, ma

nel cuore una scia di pace e di gioia profonda ci accompagnava, cantando le lodi del Signore e la gratitudine per quanto ci aveva dato.

Il giorno 16 ci porta un'altra novità: quattro consorelle - tre dell'India: Suor Leela, Suor Princy e Suor Jelfy, e Suor Eva, dall'Ungheria - hanno espresso alla Madre Simona il desiderio di visitare la Città di Pisa, prima di rientrare definitivamente nella loro terra.



Tutto pronto, la mattina della domenica giungono da Follonica, con lo zaino sulle spalle, alla stazione di Livorno. Primo traguardo, la nostra Comunità di Antignano: abbracci, Santa Messa in parrocchia, pranzo, mare... e l'indomani, 17, festa di San Ranieri, patrono della città di Pisa, partenza. Che meraviglia deve essere stata la sera prima quando è stata fatta "la luminaria" di San Ranieri: la Città sul fiume tutta illuminata, ovunque, da migliaia e migliaia di lumini distribuiti dal Comune. Miglior giorno con ci poteva essere per visitarla, tuttavia, a parte la grande confusione; arriviamo alla stazione locale e - seguendo le indicazioni della Madre Daniela, già Superiora generale della

Congregazione delle Serve di Maria Addolorata di Pisa, ed ora Direttrice della clinica Alma Mater, a La Spezia - ci dirigiamo allegramente alla loro Casa Madre. Definire l'accoglienza 'esplosiva' è dire poco: la Vicaria e Superiora, Suor Stefania, la Segretaria generale, Suor Alma ed un nugolo vivace e rumoroso di Suore - indiane, indonesiane, filippine - giovani e non, ci hanno accolto con molto calore e fraternità per condividere insieme la colazione ed anche il pranzo.

Festa di San Ranieri anche a tavola, naturalmente, dopo il Pontificale officiato dal Vicario del Papa per la Città di Roma, S. E. il Card. Donato De Donatis.

Preg'hiera, canti e solennità da Paradiso con massimo godimento interiore!

Quindi visita ai 'miracoli' intorno: il Battistero, la Cattedrale, il Camposanto, la Torre pendente, la Piazza. Meraviglia delle meraviglie!

Non ci sono parole con cui esprimere la bellezza, la maestosità, l'imponenza di tali opere... restano incisivi i sentimenti, le emozioni, le sensazioni profonde nell'intimo dell'anima... insieme alle numerose foto-ricordo scattate da Suor Eva e da una Suora che per l'intera mattina ci ha fatto da ottima guida.

Ma il tempo corre e prima di ripartire c'è ancora la possibilità di vedere un'altra

'gemma' di Pisa, forse ancora poco valorizzata dai turisti: l'antica basilica di 'San Pietro a grado', bellissima e suggestiva nel suo stile prettamente romanico.



Quindi un salto a Marina di Pisa per salutare il mare e dire "arrivederci" e "grazie" con tutto il cuore alle Madri e Suore della Comunità che ci hanno trattato senza esagerare come delle ospiti preziose, scambiarsi un abbraccio e prometterci il ricordo nella preghiera di ogni giorno.

Suor M. Renata Fanti

BARBERINO

Ci siamo... un altro anno di scuola è letteralmente volato via: è sempre così: non si fa in tempo ad iniziare che la fine di giugno arriva senza che neanche ce ne accorgiamo. Anche se le cose fatte e le cose da fare sembrano non finire mai, i giorni, i mesi volano e arriva il momento dei "bilanci". Bilanci delle cose fatte, preventivi delle cose che ci sono da fare e di quelle che ci piacerebbe fare.

Indubbiamente nell'anno scolastico appena trascorso, a Barberino le cose fatte sono state veramente tante. Cose piccole e cose più impegnative, ma le abbiamo fatte tutte

volentieri, vivendo con serenità ed impegno ogni giorno. Sicuramente il clima particolarmente amichevole e familiare ci incoraggia a dare sempre il massimo, a sentire la scuola come qualcosa che fa profondamente parte di noi.

Sempre impegnate su tutti i fronti, abbiamo partecipato a tante iniziative che hanno coinvolto il paese: solamente nel mese di giugno abbiamo fatto la "Corrilago" e collaborato alla Festa della Lana in occasione della quale abbiamo realizzato una grotta marina, fatto un'animazione con una lettura kamishibai ed un laboratorio per i bambini.



Nel saggio finale, sul palco all'aperto, nella bella cornice del Castelletto, i bambini hanno eseguito una danza indiana, con gli abiti originali fatti venire appositamente dall'India.



Credo che sappiate che quest'anno, con l'aiuto dei genitori, abbiamo completamente rinnovato le aule della Sezione Primavera, recentemente trasformata in Nido, in modo da poter accogliere i bambini a partire dai 12 mesi. Poi, sempre aiutate dai nostri genitori, abbiamo rimodernato il refettorio, la veranda e le aule al primo piano riservate alla Scuola dell'Infanzia.

Mi piace ricordare che siamo riuscite a creare una stanza per i laboratori ed una piccola biblioteca e che, per raccogliere i fondi necessari ad acquistare dei libri di ottima qualità per bambini, abbiamo proposto un pigiama party cui hanno partecipato non solo i bambini della scuola ma, anche gli esterni. Il pigiama party è stato un successo, tanto l'entusiasmo dei bambini e, forse ancora di più quello dei genitori. Indubbiamente, a grande richiesta, da rifare.

Comunque le novità non finiscono qui... attualmente sono ancora in corso dei lavori di ristrutturazione delle facciate e del tetto

dell'edificio in Piazza Cavour e tutti stiamo aspettando con trepidazione di vedere come sarà lo stabile appena verrà liberato dai ponteggi.



Concludendo vorrei trovare le parole migliori per ringraziare Suor Jisha, Suor Rosemary, Suor Simna e Suor Mariamma per come ci hanno accolte ogni giorno con il sorriso. Grazie suorine, vi abbiamo sempre sentite vicine, siete fantastiche!!!

E. Giannelli

BIVIGLIANO

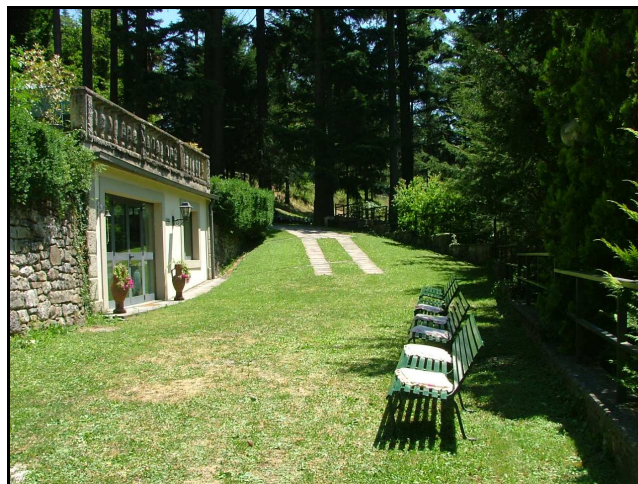
La casa di Bivigliano è stata aperta il 26 aprile ed il 3 maggio per i ritiri in preparazione alla Prima Comunione dei bambini della Parrocchia di San Marco Vecchio.

Il 25 e 26 maggio ha accolto il Convegno provinciale dell'Ordine secolare OSSM guidato da Fra Stefano Mazzoni. Molti partecipanti conoscevano la nostra casa, specie i rappresentanti delle Diaconie, ed erano felici di rinnovare tanti bei ricordi legati alla nostra Casa di Spiritualità.

Nei giorni 8 e 9 giugno la Casa ha ospitato la Veglia di Pentecoste di un gruppo Neocatecumenale di Barberino.

Con la fine della scuola è stato possibile garantire l'apertura della Casa di Spiritualità

anche durante la settimana, per tutta la stagione estiva.



BUDRIO

Apro gli occhi, sono le 6 e 45 di venerdì mattina.

Ancora in dormi-veglia sento dei passettini che raggiungono il mio letto.

- "Buongiorno amore mio".

- "Buongiorno mamma".

Dopo una frazione di secondo ricordo che oggi è un giorno speciale.

- "Amore, oggi è l'ultimo giorno di scuola!"

- "Oh noooo... "

Credo si possa riassumere così, in questa breve esclamazione di Raffaele il nostro percorso alla Scuola dell'Infanzia Paritaria Sacro Cuore di Budrio.

La prima volta che Raffaele è entrato al Sacro Cuore era ancora nel pancione e "da piccolo", come dice lui, tutti i giorni vi accompagnava la sorella maggiore, Miriam.

Questo luogo, per la nostra famiglia, significa casa.

Il rapporto che nel tempo si è instaurato con le insegnanti va al di là della relazione educativa, già di per sé eccellente. Così abbiamo deciso di metterci in gioco e, con l'entrata di Raffaele

al Sacro Cuore, papà Lorenzo si è candidato come Presidente dei genitori.

Sono stati tre anni sicuramente impegnativi: abbiamo passato sere intere a moderare chat di classe, organizzare eventi, scrivere riassunti delle riunioni e articoli per il sito della scuola.



Ci siamo arrabbiati quando le cose non giravano per il verso giusto, e abbiamo gioito per le belle notizie, come per l'arrivo di Suor Bertha che con la sua energia (ebbene sì, l'abbiamo più volte trovata a giocare a calcio coi bambini e anche alle gite ha battuto svariati papà!) la sua dolcezza e i suoi

insegnamenti fermi e dolci al contempo, ha dato un nuovo respiro a tutti noi.

- "Amore sei triste che oggi finisca la scuola?"

- "Sì, mamma, volevo ancora giocare là".

In realtà a una mamma bastano queste poche parole per capire quello che il suo bambino le vorrebbe dire, ma ancora non riesce ad esprimere. Questa scuola gli ha dato tanto e lui è sempre stato felice di andarci e imparare le

cose da grandi, esplorare, sperimentare, giocare, cantare... con le sue insegnanti e i suoi amici.

Questa scuola ci ha dato tanto: ognuno di noi è cresciuto in questi tre anni, abbiamo acquisito nuovi strumenti e trovato nuovi amici.

Grazie Sacro Cuore, ci mancherai.

Beatrice

CAMPI BISENZIO

La Messa di fine anno scolastico è stata celebrata il 10 giugno scorso. Una data speciale per due motivi: la ricorrenza di Maria, Madre della Chiesa e il diciottesimo anniversario dell'ordinazione di Don Marco. Una doppia occasione per festeggiare, dunque. Questi due eventi insieme hanno accresciuto la gioia e la riconoscenza che già di solito fanno parte di questo evento, che si rinnova ogni anno.

La fine dell'anno scolastico è un momento inevitabilmente di bilanci. Gli studenti portano nel cuore le esperienze fatte, le tante cose imparate, i legami intensi che hanno stretto; qualcuno di loro, quelli che sono arrivati alla conclusione del percorso nell'infanzia, nella primaria e nella scuola media, hanno forse anche negli occhi un velo di apprensione misto a curiosità per il futuro scolastico che li attende, di cui non sanno definire con certezza i confini.



Gli insegnanti, anche loro, sentono tanta gratitudine per il cammino fatto insieme ai ragazzi, ma portano anche il peso delle responsabilità, in particolare di quelle connesse ai giudizi che dovranno dare, o hanno già dato, negli scrutini.

Tutte queste cose (e molte di più) sono il bagaglio che è stato presentato all'altare durante l'Offertorio, fisicamente rappresentato da una valigia, simbolo del tema scelto per l'obiettivo didattico trasversale di questo anno scolastico 2018/2019: il viaggio.



E di questo si è effettivamente trattato: di un viaggio. Un percorso fatto insieme, non privo di ostacoli, in cui ognuno di noi è arrivato diverso da come era partito. Più ricco. Questo aspetto in particolare è stato colto dai ragazzi durante la preghiera dei fedeli. La loro gratitudine rivolta al Signore è stata soprattutto per "il ragazzo/la ragazza che sono diventato/a".



Al termine della celebrazione, la nostra amata Preside, Daniela Verdiani, nel ringraziare tutti (studenti, insegnanti, genitori, personale scolastico e naturalmente le suore, il cui carisma traccia la rotta e tiene insieme le fila), ha voluto dedicare l'ultimo pensiero ai ragazzi, ammonendoli a non isolarsi nel mondo virtuale dei telefonini, ma invitandoli a cercare occasioni di incontro e di confronto reale con le persone.

A Maria, madre della Chiesa, il compito di presentare tutto questo al Signore, perché venga vivificato e possa dare ancora tanto frutto negli anni a venire.

Marcello Moretti

FOLLONICA

È la mattina di venerdì 17 maggio, dopo quasi un mese di pioggia a diretto oggi il tempo è miracolosamente bello. I bambini della scuola "Regina Elena" di Follonica non sono in classe, si sono radunati in un grande parcheggio della città per prepararsi a partire tutti insieme con gli scuolabus per la gita di fine anno.

Dove si va? All'azienda agricola "Agricoccinella", situata nei pressi di Torre Mozza, una splendida località di mare nel comune di Piombino.

Dietro, in fila indiana, le automobili dei genitori.

La famiglia Rotella, genitori di Gloria, una delle bambine che frequenta la classe della maestra Monica Gemignani e di Suor Agnese, ci ospita nella propria agrifattoria, coccolandoci e deliziandoci con ottimi prodotti tipici del territorio, genuini e salutari.

Al nostro arrivo, una grande tavola imbandita con una colazione degna di un re ci attende invitante. Rimaniamo letteralmente a bocca aperta, increduli e stupefatti! Fragole rosse, succulente e dolci come il miele ci accolgono nelle fogue più svariate e invitanti: succo di fragole, torta di fragole, crostata di marmellata di fragole, macedonia di fragole... che scorpacciata!

Dopo colazione, suddivisi in tre gruppi e accompagnati dalle maestre Marzia, Paola,

Daniela e Monica e da Suor Agnese, Suor Niccolina, Suor Soonamma e dai genitori, i bambini iniziano a fare attività.

I 18 ettari di terreno dell'azienda, coltivati a olivi, ortaggi e piante da frutta e dimora di pecorelle, galline, cavalli e asinelli, oggi sono tutti per noi! Piantiamo i pomodori con le nostre mani, diamo da mangiare agli animali e raccogliamo le fragole con le forbicine. Fare i contadini è divertente!

Tutti sappiamo bene che la campagna e l'aria aperta stimolano l'appetito e così, dopo il "lavoro" nei campi, un bel pic-nic in mezzo al prato, sotto il gazebo, è il giusto premio per le nostre fatiche. Non ci facciamo mancare veramente nulla, neppure una bella grigliata, che alcuni babbi preparano con mani esperte.

Il pomeriggio passa all'insegna del gioco, i genitori assieme ai propri figli, tra corse coi sacchi e il gioco della bandierina. Risate e grida di divertimento e di incoraggiamento riecheggiano per i campi.

È pomeriggio inoltrato e la giornata, purtroppo, volge al termine. Ci salutiamo con qualche broncetto, ma con la gioia nel cuore... e lunedì ci rivediamo a scuola.

Pronti per altre nuove ed entusiasmanti avventure.

Nei giorni 31 maggio e 1 giugno del 2019, la Scuola dell'Infanzia Regina Elena di Follonica

ha rinnovato la tradizionale recita di fine anno, allestita come sempre, in modo coinvolgente e caloroso, dalle insegnanti e dalle religiose della scuola.

La manifestazione, rivolta il primo giorno ai nonni e il secondo ai genitori, ha avuto luogo nell'accogliente salone centrale della struttura e ha visto protagonisti ancora una volta tutti gli alunni della scuola.

In una splendida atmosfera di festa, tutti i bambini, sia quelli delle tre sezioni, dai più piccoli a quelli dell'ultimo anno, sia i bambini del corso pomeridiano di inglese, si sono esibiti in canti, balli e giochi di abilità fisica davanti alle proprie famiglie, condividendo così coi propri cari i frutti di un anno scolastico impegnativo ma emozionante. Al termine della recita ci siamo commossi con la maestra Paola Pasquini, che ha dato il saluto finale ai suoi bambini dell'ultimo anno consegnando loro il diploma.



“Emozioni in musica”: questo è stato il tema che abbiamo scelto per la recita. Le emozioni sono state infatti l'argomento portante del lavoro didattico dell'intero anno scolastico.

Un tema che abbiamo ritenuto indispensabile approfondire coi bambini, perché lo sviluppo delle emozioni e dell'empatia è uno dei cardini del nostro metodo educativo; crediamo inoltre che sia fondamentale porre l'attenzione sulle emozioni dei bambini in modo da fornire alle famiglie degli spunti importanti per sviluppare le proprie capacità di ascolto e di osservazione dei propri figli.

I bambini hanno partecipato come sempre con entusiasmo e gioia alle attività proposte loro dalle insegnanti, che li hanno guidati con competenza e sensibilità, consentendo loro di

sviluppare nuove qualità sia sul piano cognitivo che relazionale e, ovviamente, emozionale.

Ci teniamo infatti a sottolineare come lo spettacolo di fine anno, lungi dall'essere una mera esibizione di talento fine a se stessa, vada invece considerato come la tappa finale, un percorso didattico trasversale e maggiormente significativo per gli alunni. Questi infatti, preparando un lavoro strutturato e collettivo, hanno la possibilità di approfondire le regole dello stare insieme e lo spirito di collaborazione, sentendosi partecipi ed attivi nel lavoro e, al contempo, divertendosi e perfezionando la coordinazione motoria e la percezione del proprio corpo nello spazio.

Le due entusiasmanti giornate sono state anche l'occasione ideale per esibire alle pareti del salone i “fiori delle parole gentili”, che sono stati creati dai bambini durante l'anno con l'aiuto delle insegnanti e regalati poi alle famiglie. Sono fiori speciali, che hanno bisogno di tanto amore per crescere bene e mettere radici solide, proprio come le buone maniere che ogni petalo rappresenta.

Giocando, dunque, si impara e ci si diverte; e tutto questo è possibile alla Scuola dell'Infanzia Regina Elena di Follonica.

Nella mattinata di martedì 11 giugno 2019, gli emozionatissimi bambini della Scuola “Regina Elena” di Follonica, hanno fatto una bella passeggiata per la città. Destinazione: la “Casa del Sindaco”, ovvero il Comune.

A bordo del *Piedibus*, il “pullmino con i piedi”, ordinati e ben composti in fila, con le manine sul nastro che li teneva raggruppati insieme, e scortati da due vigili urbani con tanto di paletta e fischietto, i bambini sono arrivati nel palazzo del Primo Cittadino.

Qui il Sindaco in persona, Andrea Benini, e l'assessore Barbara Catalani, li hanno accolti nella Sala Consiliare. Per l'occasione, il Sindaco ha indossato la fascia tricolore, spiegandone ai bambini l'importante significato.

Da bravi cittadini, non ci siamo presentati a mani vuote: alla persona più importante della città abbiamo portato in dono il “fiore delle parole gentili”, spiegandone il significato e

tutto il lavoro che per l'intero anno scolastico ha coinvolto i bambini e le maestre. E glielo abbiamo donato perché nemmeno un sindaco, anche se è grande e importante, deve dimenticare di dire “grazie”, “prego”, “buon giorno”, “buona notte”, “ciao”, “buon appetito e, soprattutto, “scusa”.



Tra i saluti dei passanti della centrale via Roma, attraversando la quale il nostro *Piedibus* è arrivato a destinazione, il servizio fotografico del nostro fotografo di fiducia e la chiacchierata tra i bambini e il Sindaco, la mattinata è trascorsa in maniera proficua e divertente.

La giornata è stata organizzata con l'obiettivo di condividere coi nostri bambini un importante momento di educazione alla cittadinanza, perché siamo fermamente convinte che se vogliamo cambiare in meglio il mondo, ed insegnare ai più piccoli a diventare un giorno dei bravi cittadini, dobbiamo cominciare a trasmettere questi valori il prima possibile, partendo proprio dalla nostra città e insegnando loro il rispetto, gettando così i primi, fondamentali semi del cambiamento.

Monica Gemignani – Linda Bartalini

MONTUGHI

Sono di nuovo nella Casa di Nazareth, dopo aver trascorso due mesi nella Comunità di Roma.

“Casa di Nazareth”... veramente appropriato questo nome, perché penso che Maria e Giuseppe, nella loro semplice e povera dimora, abbiano sempre offerto, ai vicini di casa, ai parenti e alle persone che si rivolgevano a loro, amorevole e serena accoglienza.

Anche qui, in via Montughi, noi che arriviamo con un bagaglio di sofferenza e con la speranza di trovare un po' di sollievo, veniamo accolte con serenità, amorevoli premure e competenze adeguate per le varie necessità.

È veramente poco dire “Grazie” a tutte le consorelle che ci accudiscono, ci ascoltano, ci aiutano a risolvere i nostri piccoli - grandi problemi.

Grazie, Suor Rosangela per tutte le tue premure. Grazie Suor Gloria sempre vigile, attenta e pronta ad intervenire per qualsiasi necessità. Grazie, Suor Nisha e Suor Anitha

che non ci fate pesare le vostre fatiche, ma ci donate sempre il vostro prezioso servizio e il vostro sorriso.

Sono tornata fra voi per un altro piccolo intervento chirurgico, sicura di trovare sollievo per poi offrire ancora un po' di aiuto alle Consorelle della Comunità di Roma.

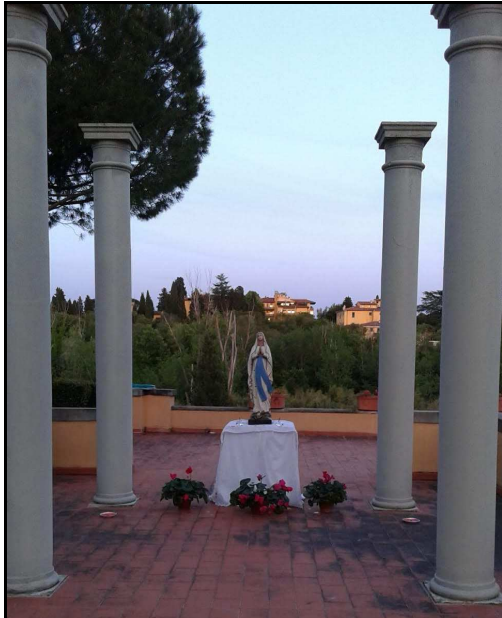
È bello ritrovare le Consorelle che, dopo una vita dedicata all'apostolato nelle diverse Comunità, ora godono un po' di riposo in questa “benedetta casa”.

Ognuna di loro, con la preghiera e l'offerta quotidiana della propria fragilità fisica e morale, aiuta spiritualmente l'apostolato e le attività delle Consorelle che vivono in Italia, in Cile, in Colombia, in India e in Ungheria.

La Vergine Maria ci aiuti a mantenere tra noi questo legame spirituale, ad essere degne di vivere nella Casa di Nazareth, e soprattutto ad imitare le virtù che hanno distinto la Famiglia di Gesù nella sua umile ed accogliente casetta di Nazareth.

Suor M. Agnesina Ercoli

Il parroco Don Maurizio, della parrocchia dell'Immacolata di cui la nostra comunità fa parte, ha organizzato per questo mese di maggio la recita del Santo Rosario nelle varie comunità religiose che fanno parte della sua parrocchia. Martedì 7 maggio è stato il nostro turno.



Suor Rosangela, per illuminare il viale e lo spazio del colonnato, ha acquistato delle fiaccole che hanno ornato e nello stesso tempo illuminato molto bene.

Verso le 21 sono arrivate diverse persone accompagnate dal parroco. Si sono disposte lungo il colonnato in cui le suore avevano allestito un altare con la statua dell'Immacolata, ornato di fiori e di vasi di ciclamini.

Dopo un primo cordiale saluto, con molta devozione è stato recitato il Rosario. Il cielo stellato ha contribuito a rendere suggestiva e piacevole la serata. Suor Fiorenza ha poi sfruttato l'occasione per far conoscere la nostra Congregazione, il carisma servitano e la storia di questa casa, prima noviziato ed ora casa di riposo per le consorelle anziane e malate. Interessante è stata la storia travagliata della famiglia De' Pazzi a cui apparteneva questa villa e che dette i natali a Santa Maria Maddalena De' Pazzi di cui qui si conserva una cappellina dove era solita pregare. I signori hanno poi visitato la nostra Cappella,

apprezzando l'ambiente così ben tenuto ed accogliente.

Infine è stato offerto loro il libro della Venerabile Madre Maria Eleonora Giorgi che hanno accettato con entusiasmo. Abbiamo poi salutato ringraziando tutti per la loro preziosa presenza, mentre le persone hanno promesso di tornare per ammirare di giorno il bel giardino e qualche volta per partecipare alla Santa Messa.

Chiudendo la porta, abbiamo ringraziato il Signore per questa serata così speciale.

Sabato 29 giugno, per la festa dei Santi Pietro e Paolo, la comunità di Montughi ha avuto il piacere di invitare a cena Madre Paola e Madre Simona, per onorare il loro onomastico, insieme a numerose consorelle delle Casa generalizia.



È sempre una gioia pregare insieme, ritrovarsi insieme intorno ad una tavola imbandita, e scambiarsi notizie.



Madre Simona e Madre Paola sono onorate dall'affetto delle suore anziane, che considerano a ragione la colonna portante della Congregazione, poiché chi lavora fa qualcosa, chi prega fa molto, ma chi porta la Croce, fa tutto.

A loro volta, le suore anziane e malate si sentono confortate dall'affetto e dalla stima che vengono loro rivolti, e allontanano la tentazione di sentirsi ormai escluse dalla vita ed inutili.

Così, tra racconti e risate, la serata è trascorsa in un battibaleno, e non ci resta che dire "alla prossima".



ROMA

I mesi di aprile e maggio sono due mesi molto impegnativi per la scuola, fra le gite, i saggi e le varie altre attività.

In aprile non poteva mancare la preparazione alla Pasqua: il 12 di aprile i bambini della scuola Primaria insieme con Suor Annalisa e le insegnanti e alla presenza del parroco hanno celebrato la "Via Matris". Sabato 13 abbiamo celebrato la Santa Messa di Pasqua presieduta dal parroco, e in questa occasione c'è sempre un gran numero di persone che partecipa.

Il 16 aprile invece i bambini di IV e V hanno avuto un incontro con la Polizia di Stato del Commissariato di Ponte Milvio sulla prevenzione del bullismo e del cyber – bullismo, per il progetto "Scuole Sicure", pensato per aiutarli ad affrontare questo mondo dei media, nuovo e per certi versi insidioso.

Dopo le vacanze di Pasqua abbiamo iniziato a pensare alle gite: ha cominciato la Scuola dell'Infanzia il giorno 8 maggio andando a Castello di Lunghezza dove hanno potuto vedere i personaggi delle favole, i loro principi e principesse preferiti in persona ed alcuni hanno avuto anche la fortuna di indossare i panni di un personaggio. Il bambino che ha potuto baciare la principessa Biancaneve era soddisfatto, invece il bambino che è andato a togliere la spada dalla roccia ha detto che non era affatto difficile sfilarla, per cui era un po' deluso, essendo più grande avrebbe preferito più sfida e avventura, ma comunque tutti si sono divertiti.



Il 20 di maggio abbiamo avuto il privilegio di accogliere i bambini che dovevano sostenere l'esame di inglese "Cambridge starter and flyers" tra cui anche alcuni nostri alunni.

Il 27 maggio i bambini della scuola primaria eccetto la V sono andati a Blera (VT) nel villaggio preistorico Antiquitates. Infine è arrivato il momento della gita anche per la V primaria: i più grandi sono stati per tre giorni in un campo scuola a San Benedetto del Tronto (AP).

Finalmente l'ultima cosa da fare è mettere in evidenza le proprie capacità e talenti nel saggio finale.

Come sempre cominciano i bambini dell'infanzia, e davvero loro sono i modelli in tutti i sensi. Sempre mi sono chiesta perché debbano crescere i bambini: l'infanzia è un momento magico in cui assorbono tutto, hanno voglia di fare mille cose... e anche ne combinano altre mille.

Comunque il 28 di maggio i bambini dell'infanzia sono scesi nel campetto della scuola, il nostro teatro all'aperto, e hanno

cominciato a cantare in inglese - alcuni hanno cambiato le parole, ma sempre in inglese - con un sorriso che faceva ridere tutti; si sentono grandi, come se avessero fatto una cosa che nessuno è capace di fare e quando i genitori applaudono, con un gesto da veri attori fanno l'inchino davanti al pubblico.



Quando arriva il momento della musica fanno fatica a tenere lo strumento, ma è uno spettacolo, quando uno sbaglia l'altro che è vicino lo corregge, vogliono fare tutto perfettamente. Infine il momento della ginnastica: qui si allenano i futuri campioni di atletica.

Il 5 di giugno è toccato ai bambini della prima seconda e terza primaria mostrare la loro capacità nella lingua inglese, la passione per la musica e per lo sport. Durante l'anno scolastico ci fanno impazzire, ma alla fine sempre ci danno soddisfazione, e sempre auguriamo loro tutto il bene del mondo.

Il 6 era una giornata un pochino più triste, dopo il saggio della quarta e quinta Primaria, i bambini della quinta insieme con i loro genitori ci hanno salutato, hanno consegnato la lampada simbolo dell'amicizia ai bambini di

quarta. I bambini di quarta hanno dato loro il diploma come riconoscimento del loro buon comportamento. Sono stati momenti bellissimi anche se tutti erano con le lacrime agli occhi, mentre la loro maestra Teodolinda faceva fatica a parlare per l'emozione, i bambini invece non trattenevano l'emozione e piangevano. I bambini più monelli erano quelli che più mostravano di essere addolorati e ci stupiva scoprire che in realtà erano così affezionati alla scuola, a noi suore, alle loro insegnanti e ai loro amici. Era bello vederli non perché piangevano, ma perché ci testimoniavano che si erano sentiti come se la scuola fosse la loro seconda casa ed ora erano tristi all'idea di lasciarla.



Il 7 giugno abbiamo concluso l'attività scolastica con la Santa Messa per ringraziare il Signore che ci ha regalato tanti momenti speciali e ci ha guidato durante tutto l'anno. È passato così anche quest'anno, ancora un gruppo di bambini ci lascia, regalandoci un bel ricordo. È passato così un altro anno faticoso, ma soddisfacente, un anno di sacrificio, ma accettato gioiosamente.

Suor M. Ushamol Kakkariyil

TAVARNELLE

Per prepararci alla Pasqua il nostro parroco Don Franco ha fatto una serie di incontri per spiegare il Credo, diviso in 4 parti.

La prima parte aveva come tema Dio Padre. Prendendo spunto dalla Parola di Dio, Matteo 28,18-20, e alcuni salmi, ci faceva vedere

come nell'Antico testamento viene presentato Dio, come un Dio che punisce, e nonostante sia passato tanto tempo dal superamento in Cristo di questa visione di Dio, siamo spesso tentati anche noi di vederlo così. Chi di noi non ha mai avuto, in un momento di difficoltà,

un pensiero del tipo “perché succede proprio a me?”.

Invece il Dio misericordioso è preannunciato in alcuni salmi già nell’Antico testamento, il Dio che perdona tutte le nostre colpe e le nostre fragilità e che ci ama incondizionatamente, crea con noi, con tutta l’umanità, una nuova alleanza; ci siamo soffermati sulla lettura del profeta Geremia 31,33-34 “Poiché Io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato”.

Ogni incontro si concludeva con l’Adorazione eucaristica, un momento in cui ognuno di noi aveva l’opportunità di riflettere e mettere nelle mani del Signore le nostre proprie paure e speranze.

Nel secondo incontro il tema era il Figlio. La prima domanda a cui cerchiamo di rispondere è se Gesù sia vero uomo e vero Dio. Il cristianesimo realizza un equilibrio miracoloso tra la natura divina e la natura umana; Gesù racchiude in sé queste due nature in un’unione perfetta, che non permette nessuna disgregazione dell’una o dell’altra natura, nessuna diminuzione di entrambe. Il legame dell’umano e del divino in Cristo esalta l’umanità alla massima potenza, alla massima grandezza. La seconda domanda è chi ci dice che Gesù sia veramente il figlio di Dio. Il primo a confermarcelo è proprio il suo peggior nemico, il diavolo. Ce lo dice anche Dio stesso, che nella Scrittura parla tre volte, in Marco 1,9-11; Marco 9,2-8; Giovanni 12,27-28.

Nel Vangelo di Giovanni troviamo diverse affermazioni di Gesù stesso: Gesù allora gridò a gran voce: “Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; Chi vede me vede colui che mi ha mandato”.

Il terzo incontro verteva sullo Spirito Santo.

Lo Spirito allora, che cos’è? È Colui che dà la vita (Luca 1,26-38). Lo Spirito opera ogni giorno affinché ad ognuno di noi sia data una vita nuova, una vita vera e propria. Come agisce lo Spirito Santo oggi? Ha davvero un senso la sua presenza nel mondo? L’evento pasquale, avvenuto una volta per sempre, come diviene nostro oggi? Per opera di colui che fin dall’inizio ne è l’artefice ed è venuto nella pienezza dei tempi: lo Spirito Santo.

Egli è personalmente la novità che opera nel mondo. Egli è la presenza del “Dio-con-noi”: “senza di Lui, Dio è lontano, Cristo è nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l’autorità una dominazione, la missione, propaganda, il culto un ricordo, e l’agire cristiano una morale da schiavo” (Atenagora). Ma in Lui, in una indissociabile sinergia, il cosmo è sollevato e geme nelle doglie del parto del Regno, l’uomo lotta contro la carne, Cristo Risorto è presente, il Vangelo è potenza di vita, la Chiesa esprime la comunione trinitaria, l’autorità è un servizio liberatore, la missione è una pentecoste, la liturgia è memoriale ed anticipazione, l’agire umano è deificato. Lo spirito Santo fa avvenire la parusia in un’epiclesi sacramentale e misticamente realista, fa nascere, parla per mezzo dei profeti, ristabilisce ogni cosa nel dialogo, mette in comunione essendo egli stesso effuso, attrae verso il secondo Avvento. Egli è Signore ed Egli dà la vita. Per opera sua la Chiesa ed il mondo chiamano con tutto il loro essere: “Vieni, Signore Gesù!”. Questa energia dello Spirito Santo introduce nel nostro mondo orizzontale un dinamismo nuovo, ad un tempo tutt’altro e tutto interiore (Ignazio Hazim).

Il quarto incontro verteva sulla Chiesa.

Abbiamo visto un film sul Vangelo di Giovanni 20,1-18 nel teatrino per poi recarci, come facendo un piccolo pellegrinaggio, verso la chiesa, fermandoci nel fondo a contemplare la struttura, scoprendo con la guida di Don Franco diversi particolari significativi: è una chiesa del 1000 molto bella per la sua storia. Don Franco ha spiegato che nella comunità non dobbiamo cercare il nostro ideale di comunità, ma capire che è qualcosa che ci è donato, ci è dato. La comunità ci sollecita ad uscire da noi stessi e per questo non può essere modellata sul nostro gusto personale. Non è la comunità ad essere modellata a nostra immagine, ma è la comunità che ci consente di essere sempre più immagine di Dio, nel senso dell’amore che Lui ci ha donato. Nella comunità abbiamo la possibilità di sperimentare la verità dell’amore oltre il semplice sentimento. Capiamo quanto sia difficile amare e che questo non è qualcosa che costruiamo una volta per tutte, ma che

richiede la nostra continua ricerca. In questo percorso non siamo assolutamente soli. Nella vita di comunione è lo Spirito Santo che ci costruisce a immagine della Trinità, crea quel circolo di amore che lega il Padre al Figlio e il Figlio alla sua Chiesa, cioè noi.

Suor M. Luz Amparo Castrillon



Il 6 aprile, ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Pasqua, noi suore insieme alle insegnanti abbiamo accompagnato tutti i bambini in piazza Matteotti per passare una giornata diversa dalle altre.

Siamo partiti dalla scuola in fila indiana, il grande dava la mano al piccolo, e siamo arrivati in piazza, dove si sono seduti sui gradini della piazza a mangiare la schiacciata. Tutti stavano a guardare i nostri bambini con meraviglia e gioia.

Suor M. Valsamma Aresseril

Il giorno 16 maggio i bambini di 5 anni della Scuola dell'Infanzia Vincenzo Corti hanno partecipato al laboratorio educativo organizzato da Unicoop Firenze intitolato "Curiosino sei in piazza o in giardino?". Due operatrici hanno coinvolto i bambini raccontando loro la storia di Curiosino, piccolo investigatore che, girovagando nei giardini, nei boschi o negli spazi verdi va alla ricerca di diversi tipi di tracce. I bambini quindi seguendo il suo esempio, sono diventati degli investigatori e, divisi in piccoli gruppi, hanno ricercato varie tracce che le operatrici avevano lasciato in giro ben nascoste (foto di varie impronte: orme umane, di animali o di vari oggetti). Dopo aver spiegato che anche loro possono, volendo, lasciare delle tracce, sono stati invitati a raccogliere in una piccola borsa a tracolla tutti i vari materiali che si

possono trovare in natura, cercando attentamente (noccioli di frutti, sassi, ramoscelli secchi o ciuffi d'erba secchi). In seguito alla ricerca ognuno di loro ha tracciato sulla creta l'impronta di ogni oggetto che è riuscito a raccogliere, creando una sorta di fossile personale da portare a casa. In seguito, attraverso delle immagini, le operatrici hanno poi coinvolto i bambini e mostrato loro come gli alberi e le piante possono, in giardino o in un bosco, essere importanti per gli esseri viventi, come fonte di cibo, di riparo o come tane per dormire, stimolando l'uso della vista. Poi hanno invitato i bambini ad osservare i colori dell'ambiente ed hanno fatto realizzare loro un disegno dell'esperienza visiva con la tempera. Attraverso l'uso dell'udito infine hanno guidato i bambini alla scoperta dei vari rumori che si possono sentire in giardino, per esempio il canto degli uccelli, il verso di altri animali, il rumore del vento e di qualche veicolo di passaggio. Questa esperienza ha permesso ai bambini di conoscere uno spazio per loro familiare, il giardino, attraverso dei laboratori sensoriali che hanno avuto lo scopo di stimolare in loro il senso di appartenenza a quell'ambiente in cui vivono ogni giorno e di promuovere in loro un atteggiamento di cura e di rispetto degli spazi comuni.

Francesca Coli

Venerdì 31 maggio, le maestre e le suore della Scuola dell'Infanzia Vincenzo Corti hanno accompagnato i bambini a fare una nuova gita, questa volta nel bosco, per rimanere nel tema della programmazione "il bosco racconta".



Grazie al supporto della guida Marco Rutiani ci siamo recati col pulmino a Badia a

Passignano, un paesino ricco di fiori con un bellissimo Monastero che spicca in mezzo a campi coltivati e boschi.

Boschi con alcuni sentieri percorribili a piedi e soprattutto ricchi di bella vegetazione e animali.

Dopo una piccola spiegazione, è iniziato subito il cammino in una bella giornata di sole.

Dopo un po' pausa per il picnic: ogni bambino aveva il proprio cestino con il pranzo.

Dopo esserci riposati e caricati di energia abbiamo affrontato un sentiero nel bosco che per i bambini è stata una vera e propria avventura.

Abbiamo scoperto i nomi di varie piante e visto numerose impronte di animali.

Siamo poi rientrati a scuola stanchi, ma con un'altra bellissima esperienza nel nostro bagaglio.

Domenica 9 giugno i bambini hanno festeggiato la fine dell'anno scolastico.

Tutti i bambini hanno messo in scena uno spettacolo sul tema "il bosco racconta"; i bambini erano vestiti da alberi, fiori, funghi e da personaggi tipici delle fiabe come Cappuccetto Rosso, la nonna, il cacciatore, e il lupo... insomma un tripudio di colori e allegria.

Nonostante l'emozione, i piccoli attori sono stati bravissimi, tutti hanno cantato a squarciagola facendo felici tutti i presenti, che mai hanno risparmiato gli applausi.

Ci siamo ritrovati per concludere la giornata tutti insieme nel bellissimo giardino della scuola per una ricca merenda, giochi e la fiera di beneficenza.

Nel mese di giugno, per i bambini di 5 anni abbiamo organizzato un progetto di tennis. Tale progetto è stato ideato dal Presidente della nostra Fondazione.

Tutti i bambini hanno aderito a questa iniziativa sportiva, così tutti i martedì e

venerdì li accompagniamo al tennis club "la Botte", dove imparano questo sport suddivisi in 3 gruppi da 8 bambini; mentre un gruppo gioca a tennis, gli altri si divertono nel grande parco dove ci sono scivoli e altalene.



Mercoledì 19 giugno, i bambini, le suore e le insegnanti hanno vissuto una giornata diversa dal solito; abbiamo organizzato un'uscita per mangiare la pizza al parco di Mocale a Tavarnelle.

La mattina siamo partiti a piedi in fila indiana, il bambino più grande dava la mano al più piccolo, come sono abituati quando usciamo. Siamo arrivati al parco, abbiamo fissato le regole, poi li abbiamo lasciati liberi di giocare con lo scivolo, l'altalena e altri giochi. Verso mezzogiorno li abbiamo radunati per andare a tavola, dove tutto era apparecchiato per noi con tanta cura.

Ci hanno servito la pizza in abbondanza, il gelato e l'acqua. È stata una giornata calda ma bellissima, dopo abbiamo ripreso il cammino per ritornare a scuola, stanchi ma contenti e soddisfatti. I genitori ci hanno fatto tanti complimenti dicendo che davvero la nostra è una scuola attiva e ricca di iniziative.

Suor M. Valsamma Aresseril



In breve



- ✓ L'USMI Toscana ha assecondato la richiesta di formazione da parte delle Superiori e ha organizzato a questo scopo due lezioni molto interessanti, su due temi correnti e di grande attualità per le Superiori e per le nostre comunità. Con la guida saggia ed esperta di Suor Elisabetta Flick, il 6 aprile è stato affrontato il tema "La vita fraterna in comunità: spazio di autoformazione relazionale", ed il 18 maggio "Processi di responsabilità e corresponsabilità nella famiglia religiosa e a livello locale". Buona la partecipazione, vivace ed interessata la presenza di tante responsabili di comunità, anche a livello provinciale e generale.
- ✓ Il 9 aprile l'Economa generale Suor Annamaria Biscaro ha partecipato al Convegno organizzato dal CNEC sul tema "Valorizzazione e tutela del patrimonio dell'Istituto nelle varie forme di gestione".
- ✓ Il 10 aprile Madre M. Simona Goretti è ritornata dalla visita alle comunità dell'India insieme alla Consigliera Suor M. Rosangela Farina.
- ✓ Il 25 e 26 aprile si è svolto l'incontro vocazionale a Montefano e Loreto, organizzato dalla Commissione per la pastorale giovanile e vocazionale.
- ✓ Dal 3 al 5 maggio si è svolto presso la Casa generalizia l'incontro per le Superiori e le economie delle comunità guidato dall'Economa generale Suor Annamaria Biscaro. Erano rappresentate tutte le comunità d'Italia ed era presente anche la Delegata dell'Ungheria.
- ✓ Sabato 11 maggio numerose suore da diverse comunità ed alcuni laici, con la Vicaria Madre M. Paola Romoli, hanno partecipato al pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Ghiara, organizzato dai Servi di Maria in occasione dei 400 anni della traslazione della Beata Immagine. Il tema della giornata è stato "Con Maria, fedeli al nostro Sì".
- ✓ Al termine dell'anno trascorso in Italia per imparare la lingua ufficiale della Congregazione e arricchire la propria formazione in vista della Professione perpetua, le quattro iuniores, Suor M. Princy Pukkarayil, Suor M. Leela Cheriya-muttam, Suor M. Jelphy Padiparambil e Suor M. Eva Vöö hanno espresso i loro ringraziamenti per questa bella opportunità formativa e per l'accoglienza e la fraternità sperimentate durante questo anno in Italia, sia nella Casa generalizia che nelle comunità che hanno potuto visitare.



IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

DAL MESSAGGIO PER LA XXXIV MARCIA
SANTUARIO DELLA GHIARA, 11 MAGGIO 2019

“CON MARIA, FEDELI AL NOSTRO SÌ”

*“Chi è Costei che sorge come l’aurora, mediatrice fra la notte del mondo e il sole di giustizia?
O fortunata, anzi fortunatissima, o beata, anzi beatissima, città di Reggio, che possiedi questa
venerata immagine! Sotto di essa puoi sempre trovare un sicuro rifugio. Quanti benefici ci sono stati
concessi per mezzo tuo, o Maria! Tu per noi preghi, domandi e richiedi quanto ci è necessario; preghi
il figlio per i figli, il Signore per i servi”.*

Questi passi tratti dal Fasciculus laudum Reggii ci aiutano ad entrare nel clima di questo grande anniversario, il quarto centenario della traslazione dell’immagine della B.V Maria della Ghiara e della inaugurazione del Santuario. [...] In questa giornata vogliamo riflettere sul tema: “Con Maria, fedeli al nostro sì”.

CON MARIA: quanti santi hanno tracciato vie spirituali, hanno percorso cammini di santificazione donandosi tutti a Maria, rimettendo tutto nelle mani di Maria!

[...] Tutto quello che noi siamo e facciamo è definitivamente posto sotto la sua protezione e la sua guida e ci aiuta a ricordare che in Lei abbiamo riconosciuto l’immagine conduttrice della nostra esistenza di battezzati e di consacrati.

CON MARIA FEDELI: perché Maria è la Madre del “FEDELE E VERACE”, è la donna della fedeltà totale e assoluta fino alla fine. [...] Anche noi oggi abbiamo l’occasione di rinnovare insieme il desiderio di questo discepolato: impariamo di nuovo dalla nostra Signora qual è il modo di dire “sì” e con il suo aiuto rinnovarne la freschezza [...]. Oggi alziamo lo sguardo a questa immagine della Madre seduta accanto al Verbo incarnato e Le diciamo: “O Maria parla di noi al tuo Figlio, di noi tuoi poveri Servi in questo momento storico tanto faticoso! Vogliamo con Te ripronunciare il nostro Sì. Prendici per mano, brucia il nostro passato nel tuo ardente amore fedele”.

CON MARIA FEDELI AL NOSTRO SÌ: Ognuno di noi ha la sua storia fatta di sì pieni di fervore ed entusiasmo, come pure di sì faticosi e, anche, di no. Siamo oggi insieme riuniti come Famiglia in questo luogo dove tanti nostri fratelli hanno vissuto, pochi o molti anni. [...] Vogliamo allora raccoglierci, uniti spiritualmente a tutti coloro che ci hanno preceduto, per ripetere le stesse parole che nell’intimità pronunciò la Vergine di Nazareth, parole che, come ci dice S. Bernardo, con trepidazione erano attese da tutto il creato perché quella risposta era l’inizio di una “cosa nuova”. Anche la nostra risposta contribuisce a dare spinta e forza all’incedere del Regno di Dio: allora anche per noi in tutta la nostra vita, “avvenga per me secondo la tua parola”.

Ma vogliamo anche dare un’ulteriore sfumatura al messaggio dell’odierna giornata: “con i nostri santi, fedeli al nostro sì a Maria”, riconoscendo la sua predilezione nello sceglierci come Servi e Serve a Lei particolarmente dedicati. Vogliamo essere fedeli al nostro sì a Maria, per amore di Lei, per riconoscenza a Lei, per ossequio a Lei. Questo è l’augurio che noi monache, dal Santuario della Beata Vergine Maria dell’Olmo di Montecchio, facciamo a tutta la famiglia dei Servi e a tutti i fedeli. Questo chiediamo a voi per noi: pregate perché nel nascondimento e nel servizio ognuna di noi possa essere fedele con totalità di amore alla santissima volontà del Padre, con Maria, come Maria, per Maria.

Rimanendo tutti insieme sotto il Suo manto, procediamo nel nostro cammino verso Cristo per amore della Chiesa e del mondo, con Lei nostra Signora, Madre della Chiesa e Madre di tutti i popoli. Amen

Le monache Serve di Maria di Montecchio Emilia

Oltre la morte, la vita



SUOR M. LUZ ELENA PATIÑO

SUOR M. TARZICIA KISGERGELY

I giusti brilleranno come stelle

RICORDANDO SUOR M. LUZ ELENA PATIÑO

Accolsi Suor M. Luz Elena Patiño nella casa di Robledo nel lontano 1979, l'accompagnavano i suoi genitori e lei era una ragazza entusiasta della vita, desiderosa di donarsi completamente a Gesù.

Ha affrontato tutte le tappe della vita religiosa: Postulato e Noviziato fino alla Professione perpetua con entusiasmo, innamorata del suo Gesù e della Vergine Addolorata.

È sempre stata, per le Consorelle, la suora semplice di cui ci si poteva fidare, serena, disponibile, servizievole e pronta ad intervenire in qualsiasi necessità.

Gesù fu il compagno che non ha mai perso di vista.

Di fronte ad ogni difficoltà si è rivolta a Lui con profonda fede, quella fede che cercava di ravvivare nella Consorella che si trovava in crisi.

Ora, dopo tanta sofferenza, affrontata con serena generosità, riposa in pace, là dove la vita non ha fine, con le Consorelle che l'hanno preceduta nella Casa del Padre: Suor Martha Cecilia Restrepo, Suor Elvia Galvis e Suor Teofila Trevisan, che ha fondato la Delegazione Colombiana.

Là, pregherà per noi che viviamo ancora in questa "valle di lacrime" e per la nostra Congregazione, perché si arricchisca di nuove e sante Religiose.

Suor M. Agnesina Ercoli

CHI ERA SUOR LUZ ELENA PATIÑO?



Era una religiosa Serva di Maria Addolorata della Delegazione della Colombia, una religiosa che mai aspirò a incarichi di rilievo nella Congregazione, ma che fece con grande amore e in maniera straordinaria i piccoli, umili servizi ordinari (telefono, porta, cucina, pulizie...) sempre gentile e sorridente, generosa ed entusiasta fino al termine della sua vita.

Sono sicura che Suor Elena si è presentata con le mani colme di opere buone e il Signore non ha guardato la sua preparazione accademica, i ruoli importanti occupati nella Congregazione, il Signore ha guardato soltanto con quanto amore, responsabilità e diligenza ha realizzato quello che le si chiedeva di fare.

Tante volte, se non sempre, crediamo che i santi si riconoscono per l'aureola che hanno

sulla testa e camminiamo accanto a loro senza riconoscerne la grandezza nella semplicità della vita: questa sorella ha fatto tutto per amore a Dio e alla Congregazione.

Sicuramente ha già ricevuto la sua ricompensa e sono certa che dal Cielo sta intercedendo per noi, perché sempre ha volato alto.

La Delegazione della Colombia avverte la sua dipartita ed il vuoto grande che ha lasciato, però sono sicura che continua ad

accompagnarci con la sua intercessione, mirando al bene di ogni Comunità.

Vola in alto, piccola e grande donna consacrata, vergine prudente che sempre hai camminato con la tua lampada accesa.

Grazie, Suor Luz Elena, ci hai lasciato un buon esempio di amore e di servizio nella semplicità e una fede a prova di fuoco.

Suor M. Cielo Agudelo

“TI AMO GESÚ!” – IL MIO RICORDO DI SUOR M. TARZÍCIA

Il mio primo incontro con Suor M. Tarzícia Kisgergely è stato nel settembre del 1993, quando con Suor M. Damiana e Suor M. Edita eravamo a Domaháza (vicino al suo paese natale) per la preparazione al mio ingresso in noviziato. Il Rev.do P. Gyula Balogh che guidava gli Esercizi era stato invitato alla festa patronale della chiesa. Là abbiamo incontrato Suor Tarzícia che ci ha accolto con gioia. Mi ha sussurrato all'orecchio: “Perché non sei entrata da noi?” Dopo la fusione fra le Congregazioni, lei è stata trasferita a Eger dove serviva i poveri e andava a visitare i malati. Siamo state in comunità insieme a Eger. Ho fatto da traduttrice quando un gruppo di giovani italiani è venuto per un campo di lavoro: che emozioni ha suscitato col racconto della sua vita di consacrata clandestina sotto il regime comunista!

Dal 2013, dopo un intervento, è stata accolta nella casa “Dimora di Nazareth” a Budapest-Kelenvölgy.



La sua vita è stata segnata dalla sofferenza fisica, con tanti dolori che sopportava con coraggio. A lei piaceva lavorare: raccoglieva le noci con l'apposito attrezzo, le rompeva e faceva tanti piccoli servizi in cucina e in comunità.

Era una persona che amava la comunità, finché ha potuto ha cercato di essere presente ad ogni avvenimento ecclesiale e comunitario: marcia, adorazione, ordinazione sacerdotale... Era membro della Caritas della parrocchia. Aveva un buon contatto con i Servi di Maria. Con P. Roch andava a fare la spesa, a compiere le visite. Ricordo che una volta era malata e P. Hubert ha preparato per lei una crespella con il lardo.

Attraverso il telefono teneva i contatti con gli amici che aveva conosciuto durante il suo servizio a Eger, a Budapest, come sacrestana nella chiesa di San Ladislao. Con gioia accoglieva le loro visite.

Per le feste mariane era la prima ad accendere la candela davanti alla grotta di Lourdes riprodotta nel nostro giardino.

L'anno 2019 è stato un anno speciale per Suor Tarzícia. Quattro volte é stata ricoverata all'ospedale, ha subito anche la frattura del femore in febbraio, ma è riuscita a rialzarsi dal letto. Aveva un carattere determinato e un fisico forte nel dolore, ma nell'ultimo periodo della sua vita il Signore l'ha preparata, amata e ha addolcito il suo carattere.

Quando poteva veniva alla Santa Messa celebrata in casa, ma già la mattina iniziava per lei con l'ascolto della Santa Messa attraverso la radio cattolica ungherese. Durante la

giornata pregava il Rosario con Radio Maria e con altre radio cattoliche.

In ospedale le piaceva quando pregavamo accanto a lei la Corona dell'Addolorata o la Coroncina della Divina Misericordia, con grande amore faceva la Comunione.

Era contenta di tornare a casa. Il giorno in cui è stata dimessa dall'ospedale sembrava che vivesse l'ultimo suo giorno in terra. "Non ho chi mi accompagna! Solo il Padre Altissimo è il mio compagno di viaggio. Sia gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo" diceva.

Ho riunito la comunità per pregare accanto a lei. Ha chiesto: "Stamattina c'è stata la Santa Messa?" Allora ho pensato che ancora non aveva fatto la comunione.



Ho portato la pisside nella sua stanza e ho fatto una piccola para-liturgia. Il vangelo del giorno era: *"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via". (Gv 14, 1-7)*

Ho pensato che quel giorno il Signore avrebbe concesso a Suor Tarczícia il "posto preparato" per lei nel cielo. Ha fatto la comunione, abbiamo ancora pregato la Corona accanto a lei e le litanie lauretane. Dopo un po' di silenzio abbiamo pregato anche i Vespri ed ecco la vita è tornata in lei.

Il giorno dopo anche P. Ferenc ha celebrato la Santa Messa nella sua stanza.

Ancora 19 giorni è rimasta fra noi.

Il primo giugno avevo il permesso e desideravo partecipare alla visita del Papa al mio paese natale, al Santuario di Csíksomlyó. Il motto di questo incontro era: "Camminiamo insieme". Non sono andata, ho preferito stare accanto a lei. Ho preso il cellulare e con Vatican News ho seguito l'incontro. Ho detto a Suor Tarczícia che il papa era in Romania a Csíksomlyó: "Madonna Ausiliatrice di Csíksomlyó, prega per noi". Parlava già con fatica e ha domandato quale era il Vangelo. Il saluto angelico – ho risposto: "Ecco sono la serva del Signore" – "Sia fatta la tua volontà" – ha continuato lei.

Domenica ha avuto una giornata molto intensa. Aveva fame, mentre ultimamente mangiava pochissimo. Chiedeva: "Dove sono, a chi appartengo?" Le dicevo che è suora Serva di Maria. "Mi sento abbandonata". Non è abbandonata è "figlia amata del Padre". "È vero" - rispondeva.

Ha pregato molto. Continuamente, anche ad alta voce e anche di notte chiamava il suo Sposo e Maria, la Vergine Madre. Tante volte diceva: "Ti amo Gesù". Le ultime parole che ho sentito sussurrare nella notte: "Vengo, Signore!".

È stato bello essere accanto a lei, prenderle le mani ed accompagnarla all'incontro con il Suo Sposo che amava tanto.



Ho comunicato la sua morte tramite internet, e la notizia è stata ripresa da "Magyar Kurír" ("Corriere Ungherese"), un semi ufficiale organo di informazione della Chiesa. Dopo qualche giorno ho ricevuto una lettera di un frate francescano:

“Le scrivo per raccontare il mio unico incontro con Suor M. Tarzícia. Sono un frate francescano. Durante una estate (circa 5-6 anni fa) ad Eger ho visto la religiosa anziana.



Per un momento ho pensato che potesse darsi che fosse una suora Serva di Maria. Io sono un insegnante ungherese e mi occupavo molto

della vita e poesia di János Pilinszky. Ho saputo che la zia di Pilinszky era la fondatrice della Congregazione ungherese delle Serve di Maria. Poteva darsi che questa suora conoscesse personalmente il mio poeta preferito! Con questi pensieri l’ho avvicinata e le ho rivolto la parola. E non ho sbagliato: veramente ha vissuto in quella casa di Rákosszentmihály che per la vita di Pilinszky è stata anche molto importante. Volentieri e con amore rispondeva alle domande che le ho rivolto. L’ho accompagnata un po’ per le vie di Eger. Con stupore ascoltavo. Abbiamo parlato anche della spiritualità servitana. Mi ha regalato una Corona dell’Addolorata. Da allora la tengo cara e prego pensando anche a lei.

Certamente molti ricordano con gratitudine e con amore Suor M. Tarzícia. Anche io ho conosciuto una persona che si metteva in contatto con gli altri volentieri, spontaneamente. Ora vedo quante possibilità inaspettate ha avuto per dare testimonianza, forse non come lei pensava quando è entrata nella Congregazione, ma ha accettato queste sfide.

Ho ritenuto importante riferire con qualche parola semplice la storia di questo incontro carino. Un saluto fraterno.

Fra Jeromos Balázs, francescano”.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas



LE NOSTRE COMUNITÀ IN INDIA

2019

KUMBALAM

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's Convent Kumbalam P.O.
Kochi 682506, Kerala, S. India
Tel: 0091/484/2700479
Mob.0091/ 9048006689
e-mail: holymaryskumbalam@gmail.com

Suor Maria Rita Perumbel
Suor M. Nisha Edamukkil
Suor M. Sindhu Chullikkal
Suor M. Jancy Kocheekaranveetil
Suor M. Jayamol Arackal
Suor M. Rithamma Kakkariyil
Suor M. Lysa Newkolony
Suor M. Ranimol Vattathil
Suor M. Sinimol Illickal
Suor M. Shelma George Chakumkal
Suor Mary Agnes Jitha Poothara
Suor M. Magline Kaliparambil
Aspiranti

SANTHOME

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Santa Maria Convent - Santhome
Mundamvely. P.O Thoppumpady
Kochi 682507, Kerala, S. India
Tel. 0091/484/2233120
e-mail: smcsanthome@gmail.com

Suor Mary Usha Padannatharakalam
Suor M. Jessy Aresseril
Suor M. Rosamma Kocheekaranvedu
Suor M. Leema Juliet Cheriamuttom
Suor M. Susy Aresseril
Suor M. Seema Pallivilakampurydom
Suor Mary Lincy Alumparambil
Suor M. Annamma Kizhakekudilil
Suor M. Sajini Kappithanparambil
Suor Mary Shelly Illathuchirayil
Suor M. Seema Joseph
Suor M. Harishma Raju
Suor M. Shinu Pandarathara House

BANGALORE

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's Convent
Bannerghatta road, SOS Post
Bangalore 560076, Karnataka, S. India
Tel. 0091/80/26584957
e-mail: holymarysblore@rediffmail.com

Suor M. Sofia Thyparambil
Suor M. Seena Poothara
Suor Mary Goretty Arackal
Suor M. Thresia Jasmy Thopaparambil
Suor M. Jenova Joice Kunnappilly
Suor M. Susamma Shanthi
Suor M. Surekha Kuchupapa
Suor M. Susmitha Pandeeti
Suor M. Josnamol Kodithottathil

VELLARIKUNDU

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's Convent, Vellarikundu P.O.
Kasargod 671533, Kerala, S. India
Tel. 0091/7356094477
e-mail: holymaryvkl@gmail.com

Suor M. Judit Sheeba Lawrence
Suor M. Priya Ittithara
Suor Mary Josey Edamukkil
Suor M. Anju Abraham
Suor M. Anumol Puthenpurakkal

THANJAVUR

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's Convent
Koothanchery, Nanjikottai
Thanjavur 613006, Tamil Nadu, S. India
Tel. 0091/9245419690
e-mail: holymarytnj@gmail.com

Suor M. Jasmine Mundanthipuraydom
Suor M. Seleena Lincy Kandoth
Suor M. Sajitha Pallurlakompuriydam
Suor M. Annie Britto
Suor M. Cicy Pulikkaparambil

CHENNAI

Mithra Center
D - 171 R. V. Nagar
Anna Nagar East
Chennai 600102
Tamil Nadu, S. India

Suor M. Brijit Reeta
Suor M. Siji Illathuchirayil
Suor M. Jaqulin Vетtemthadathil

CHIPLUN

Mary Matha School
Kerdhi, Chiplun 415604
Ratnagiri Dt. Maharashtra, India

Suor M. Dolly Puthnazhikomthope
Suor M. Selvarani Pallivilakampurayidom
Suor M. Roji Balummel

KADAPA

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Nirmala Bhavan Orphanage
Karunagiri, Onipenta
YSR, Kadapa Dt. 516173
Andra Pradesh, India
Tel.0091/7095754470
0091/7036811384

Suor M. Miranda Puthanpurakkal
Suor M. Vimala Chakkalakkal
Suor M. Deny Rosy Thathamangalath

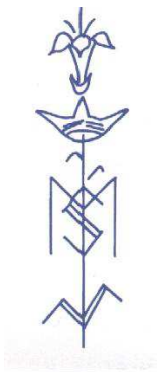
JHANCY

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
St. Peter's Academy
Chhatarpur Road, Mamna
Mahoba (U.P.) - 210427, India

Suor Infanta Maria Manjula Ezhumury
Suor M. Suja Aresseril
Suor Anu Mary Anjanjalikal
Suor M. Jolly Mundipurayidom

In copertina

*Bottega di Botticelli – “Madonna col Bambino, San Giovanni e angelo”- particolare
National Gallery, Londra.*



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**